ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . .	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . .	48	25	13	56	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Venerdì 16 Ottobre 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* **Venerdì 16 Ottobre 1896 Num. 287**

Roma, 15 ottobre 1896

Se quello che telegrafano da Vienna allo *Standard* è vero, i francesi, mentre ancora ribollono gli ultimi entusiasmi intinozzati, finiranno col chiedersi — essi già amareggiati dal viaggio di Chichkine a Berlino — se le giornate di feste battezzate già per gloriose non siano state *journées des dupes*. Sarebbe un'esagerazione anche questa; ma bisogna convenire, che se la Russia spedisse realmente una nota alle potenze per «spiegar loro la nuova situazione risultante dalla visita dello czar a Parigi» e così «rassicurare l'Europa» verrebbe a riconoscere implicitamente che non tutte le interpretazioni parigine, sbocciate sotto il calore di serra dei brindisi dello czar, rispondono alla realtà, e che molte illusioni, in mezzo al generale invasamento, fiorirono. Sicchè Cassagnac che nell'*Autorité* ha gridato: «A che può servirci un'alleanza che dai suoi patti esclude la restituzione dell'Alsazia e della Lorena», potrebbe esclamare imbaldanzito: — vedete se avevo ragione io! — E tutti coloro che adesso, a feste finite, trovano che troppo ufficialmente esse furono organizzate, che Felix Faure, il capo del protocollo, il ministero, hanno commesso errori, penseranno che una alleanza siffatta non meritava altro. E' vero che il popolo francese ha applaudito a tutto spiano; ma chi non si sarebbe illuso, esclameranno i repubblicani. Meno imbarazzati saranno i monarchici, i quali, per bocca di Jules Delafosse, dichiarano nel *Gaulois* che i francesi hanno voluto fare sopratutto una dimostrazione monarchica.

No, ripetiamo, tutte queste critiche e questi risentimenti costituiranno una esagerazione. Per quanto pacifico, per quanto modesto nelle aspirazioni e conservatore nei fini, l'accordo franco-russo così solennemente suggellato porta tutto un coefficiente nuovo di garanzie, di forze, di idee nel viluppo delle questioni internazionali. Lo czar non avrebbe viaggiato a traverso l'Europa prima di recarsi in Francia, se avesse nutrito preconcetti contro questa, o quella potenza. Era sincero nei suoi propositi di pace prima, durante il viaggio, e poi. Però egli vuole una pace che non turbi gli interessi suoi o della Francia; e questo solo basta a costituire il *punctum saliens* della situazione, fissando che a Parigi si è compiuto un evento di alta gravità politica. E se così non fosse come mai la Russia sentirebbe il bisogno di mostrare che la prudenza dello czar sa correggere a tempo gli slanci del suo cuore?

×

Ma chi mai telegrafa da Londra all'*Agenzia Stefani*? Il sunto del discorso del cancelliere dello scacchiere da essa ieri divulgato è un cumulo di inesattezze, di errori; è, non il sunto, ma la falsificazione del discorso del ministro inglese. Hick-Beak ha condannato coloro che sostengono l'azione isolata dell'Inghilterra in Oriente, ha condannato la politica di Gladstone, ha dichiarato che deve essere mantenuto lo *statu quo* esprimendo la speranza che il governo inglese «possa tutelare la causa dell'umanità d'accordo con le altre potenze.» Tutto l'opposto insomma di quello che la *Stefani* gli ha fatto dire, e che ci ha suggerito i nostri commenti di ieri. E' vero che l'Hick-Beak ha avuto aspre parole per il governo turco che ha «chiamato colpevole di connivenza nelle stragi» ma questo non distrugge il granchio che l'Agenzia ha preso ed ha fatto pescare a chi doveva aver fede nella sua esattezza. Speriamo non sia toccata la stessa sorte al discorso pronunciato a Glasgow dal sottosegretario di Stato agli esteri, di cui il sunto ci è stato trasmesso oggi.

Il Curzon non ha assalito il sultano ed ha escluso assolutamente l'azione isolata dell'Inghilterra, proclamando la necessità dell'accordo con le altre potenze. Così i due discorsi si completano e confermano, e si può continuare a credere all'esistenza dell'accordo anglo-russo, che ieri dal telegramma della *Stefani* fummo costretti a revocare in dubbio.

Curzon però ha rivendicato la piena libertà dell'azione dell'Inghilterra per quanto concerne la spedizione del Sudan. Dopo aver fatto sapere che la spedizione è ritardata per ragioni finanziarie — i lettori si ricorderanno che questo noi dicemmo — ha espresso la fiducia che «la bandiera egiziana sarà un giorno issata a Kartum». Ora da questo ci sembra lecito arguire che la questione egiziana costituisce per l'Inghilterra il punto d'appoggio per tutte le trattative riguardanti la questione dell'Oriente europeo, dell'Estremo Oriente e dell'Asia centrale.

Nel suo discorso il Curzon ha ripetuto la nota dichiarazione che una delle ragioni che indussero l'Inghilterra ad iniziare la spedizione del Sudan, fu il proposito di aiutare l'Italia in Cassala. Abbiamo discorso tanto su questo argomento che stimiamo inutile ripeterci. Ci sembra piuttosto dover notare che si parla di nuovo di un appello del Madhi ai sultani dell'Africa centrale perchè si uniscano a lui contro gli inglesi e contro il Congo. Sarà vero questo appello? E che risultati avrebbe? Non bisogna dimenticare che alcuni dei paesi, sull'aiuto dei quali il Madhi conterebbe, sono in stato di sposamento o di guerra per opera del famoso Rabah!

RIFORME?

Due giorni fa l'*Opinione* ha pubblicato un articolo per annunziare che il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sta preparando delle riforme amministrative importanti, riforme che la stampa avrà agio di discutere utilmente, abbandonando quelli che la nostra consorella chiama, vani garriti e sterili pettegolezzi.

Non discuteremo questo modo di preparare il terreno alla discussione; e riservando anche noi, studi ed apprezzamenti sulle proposte riforme, ci limiteremo per ora a dire che il saggio che, come primizia, l'*Opinione* ce ne ha presentato, ci fa temere grandemente che si tratti di un'altra illusione, o peggio ancora di una di quelle inutilità le quali lasciano sempre il tempo che trovano.

Ottimo certo è il criterio di sfollare gli affari dal centro per portarli alla periferia. Ma s'è scritto tanto di decentramento, senza riuscire mai a qualche cosa di concreto, che anche questa volta dubitiamo assai si arrivi ad un buon risultato, fosse anche parziale.

Il saggio che l'*Opinione* ci ha offerto della riforma annunziata, lo abbiamo detto, non ci affida troppo. Si tratterebbe in sostanza di stringere maggiormente i vincoli tra i prefetti e gli altri rappresentanti del governo nelle provincie, e per stringerli si proporrebbe di chiamare a far parte dei Consigli di prefettura l'intendente di finanza e l'ingegnere capo del genio civile.

Piccolo sussidio questo alla risoluzione di un ponderoso problema; se pur sussidio può dirsi! Anzitutto, ammesso, come noi ammettiamo volentieri, che nella provincia la rappresentanza del potere esecutivo centrale è divisa e suddivisa in una moltitudine di uffici più o meno autonomi, tanto che dei frammenti che la compongono, la parte minore appartiene al prefetto, giova chiedere: e che rimedio può esser mai a codesto malanno, il far partecipare due funzionari di più ai Consigli di prefettura?

E prima di tutto: che sono oggi, quale autorità posseggono, quali attribuzioni esercitano i Consigli di prefettura, dopo l'abolizione del contenzioso amministrativo, dopo la istituzione delle Giunte provinciali, dopo, in una parola, la riforma radicale introdotta nella nostra legislazione amministrativa?

Nessuna autorità dal punto di vista della facoltà di deliberare: nessuna o quasi nessuna attribuzione dal punto di vista anche semplicemente consultivo; di modo che può dirsi che esistono, è vero, i consiglieri di prefettura, ma che i Consigli, considerati come ente collettivo, investiti di una funzione collegiale, sono niente altro che un mito.

Con quale efficacia quindi si vogliano aggregare a questa cosa inesistente, il capo della Intendenza di finanza, ed il capo dell'ufficio del Genio Civile, tutti coloro che sono pratici d'amministrazione possono dirlo. Essi, interrogati, potranno rispondere che in tal modo si scriverà sulla carta una nuova disposizione legislativa, ma non si potrà mai pretendere di avvalorare con quella l'autorità del prefetto, e di mettere nelle mani di lui, la somma delle faccende locali.

Il concetto, che abbiamo detto ottimo, di accrescere molte di queste faccende, portandone la cognizione, autorizzandone la spedizione in provincia, e liberandone per conseguenza i ministeri, richiede sì che l'autorità prefettizia venga rinforzata; ma per conseguire lo scopo è duopo riformare tutto intero il nostro complicato e barocco ordinamento.

S'ingannerebbe a partito chi pensasse che stretti in un modo o nell'altro più rigidamente i vincoli fra il prefetto, l'intendente di finanza e l'ingegnere del genio civile, il disgregamento delle competenze nei vari uffici provinciali si dovesse credere eliminato. Bisogna ricordare che da anni ed anni, è stata industria di tutti i dicasteri centrali, quella di avere nelle provincie, ed anche nei circondari, dei rappresentanti propri, coi quali in molti casi poter corrispondere per lettera direttamente e direttamente sbrigare gli affari.

Ogni Ministero, non contentandosi di ciò, ha pure voluto laggiù i suoi uffici tecnici. E così, all'infuori e per di sopra del prefetto, si vede in relazione immediata con Roma, infischiandosene del capo della Provincia, mettendogli magari dei bastoni fra le ruote, dando informazioni contrarie alle sue, e qualche volta anche intrigando a base di influenze, tutto un intreccio, tutta una rete di ufficiali inferiori, e di uffici solo in apparenza dipendenti, che fanno sì, quando l'incontrano, di cappello al Prefetto, ma che non ne accettano gli ordini senza riserva, e senza beneficio d'inventario.

A partire dal comandante dei carabinieri (lo spavento dei prefetti!) dall'intendente di finanza (lo spavento dei contribuenti!) dall'ingegnere capo del genio civile (la speranza degli appaltatori!) per venire giù giù fino all'agente delle tasse, al ricevitore del Registro, al Conservatore delle ipoteche, all'ingegnere tecnico di finanza, e perfino all'ingegnere tecnico delle carceri, e all'ingegnere tecnico pei fabbricati scolastici, è, lo ripetiamo, tutto un esercito di capi servizio che si sottrae in molte cose alla ingerenza del prefetto, e quando non vi si sottrae, la paralizza.

L'*Opinione* scrive che molte delle disposizioni progettate dall'on. Di Rudinì devono essere esaminate in rapporto col complesso degli ordinamenti coi quali egli intende modificare e riformare ciò che, anche troppo, la lunga esperienza ha dimostrato difettoso e dannoso. Ebbene; noi siamo persuasi di non dir cosa contraria a questa esperienza affermando che il presidente del Consiglio, malgrado la sua buona volontà, non riescirà nell'impresa.

Nessuno dei suoi colleghi sacrificherà a vantaggio della unità d'indirizzo nelle cose locali, e quindi, a profitto della accresciuta competenza dei prefetti, uno o più degli uffici, uno o più dei funzionari che lo rappresentano in provincia, e da cui pretende trarre lume, e corrispondere direttamente per far sentire il peso della sua autorità!

In mancanza del sacrificio potrà bene, il Ministro dell'Interno, come *fiche de consolation*, introdurre nei Consigli di Prefettura l'intendente di finanza e l'ingegnere capo del Genio Civile; ma lo creda a noi, potrà introdurveli senza ottenerne il minimo utile risultato a prò del concetto decentratore che i suoi amici gli attribuiscono.

I sovrani di Russia in Germania

ECHI DEL VIAGGIO IN FRANCIA

(Nostri telegrammi particolari)

PARIGI, 15, ore 11 antimeridiane. — (*Jacopo*). Assicurasi che una nuova intervista fra Guglielmo e Nicolò avrà luogo il 26 corr. a Wiesbaden o a Karonberg.

Il *Matin* afferma che esiste nella Convenzione militare franco-russa un protocollo politico sull'origine della Convenzione stessa.

Nel 1890 la Russia chiese dei modelli del fucile Lebel; Freycinet rispose di essere disposto a darli ove sapesse contro chi la Russia avrebbe adoperato le nuove armi.

La Russia rispose che non le avrebbe mai adoperate contro la Francia.

Fu concluso allora una Convenzione in cui è specificato ciò.

Da Berlino telegrafano che il protocollo politico precisa che l'aiuto reciproco che si debbono prestare le due potenze diverrà effettivo al momento in cui dei fatti di guerra portassero l'esercito francese sul suolo germanico o russo.

Rochefort pretende nell'*Intransigeant* che lo czar aveva messo nel suo brindisi di Châlons una frase nella quale parlava apertamente dell'alleanza franco-russa, ma che Hanotaux lo consigliò a toglierla via.

×

LONDRA, 15, ore 2 pom. — Lo *Standard* ha da Vienna che un personaggio russo, probabilmente l'ambasciatore a Parigi, barone di Mohrenheim, intervistato, dichiarò che la Russia avrebbe intenzione di dirigere alle potenze una comunicazione ufficiale per spiegare loro la nuova situazione, risultante dalla visita dello czar a Parigi. Lo scopo della comunicazione sarebbe di rassicurare l'Europa. Il soggiorno del reggente il Ministero degli affari esteri di Russia, Chickine, a Berlino ebbe appunto per oggetto di porgere spiegazioni in questo senso.

×

BERLINO, 15, ore 10 antim. — (*Hermann*). Lo czar e la czarina giungeranno venerdì al castello di Friedrichshohe per visitarvi l'imperatrice Federico.

Le *Hamburger Nachrichten* scrivono che il viaggio di Chichkine a Berlino dimostra che la visita della coppia imperiale russa a Parigi non aveva carattere antitedesco.

Nella presenza di Chichkine a Berlino vedesi una nuova e consolante prova che la Germania ha rinunziato alla politica anti-russa inaugurata da Caprivi e che fu causa dell'alleanza franco-russa.

Essa dimostra inoltre che nelle relazioni fra i due Stati è subentrata mutua fiducia. Il viaggio di Chichkine a Berlino servirà anche di doccia agli entusiasmi parigini.

La Francia per Tunisi

Il matrimonio del Duca d'Orleans - Varie

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 15, ore 11 ant. — (*Jacopo*). — Il ministro degli affari esteri, Hanotaux, ed il ministro di Svizzera presso la Repubblica francese, dottor C. Lardy, hanno firmato un accordo che estende alla Tunisia i trattati e le convenzioni esistenti tra la Francia e la Svizzera.

In seguito a tale accordo, la Svizzera godrà in Tunisia del trattamento della nazione più favorita, eccettuato il trattamento speciale che riguarda la Francia.

L'accordo è stato facilitato dal fatto che la Svizzera non aveva capitolazioni e dalla poca importanza dei suoi interessi in Tunisia.

Quantunque le Convenzioni franco-italiane per Tunisi non abbiano bisogno dell'assenso del Parlamento, pure è probabile che sarà distribuito un *Libro Giallo* sugli avvenuti negoziati.

— Molti orleanisti che preparavansi ad andare a Vienna per assistere al matrimonio del duca d'Orleans, furono avvertiti che gli inviti vengono fatti da Francesco Giuseppe.

Quindi assisteranno al matrimonio solo le notabilità dell'aristocrazia.

Si sa che questa decisione è stata presa dall'imperatore per non urtare le giuste suscettibilità della Repubblica.

Dopo il matrimonio i duchi d'Orleans si recheranno a Bruxelles o a Londra ove riceveranno coloro che non si possono recare a Vienna.

I duchi d'Aumale e di Chartres, zii del pretendente, saranno suoi testimoni alle nozze.

— Al momento in cui l'ammiraglio Gervais lasciò ieri il comando della squadra attiva, gli equipaggi gli fecero una grande ovazione.

Gli ufficiali rinnovarono l'ovazione alla stazione ferroviaria quando l'ammiraglio salì in treno per lasciar Tolone.

— Il re di Grecia fece ieri visita alla signora Carnot, ad Hanotaux, ecc.

Felix Faure offrirà un pranzo a Rambouillet in onore del re degli elleni.

— La scorsa notte la polizia fece una razzia di malfattori nel quartiere di Montmartre, arrestandone un centinaio.

— E' morta la moglie del carnefice Deibler.

Un discorso di Curzon

Sir William Harcourt non si ritira

LONDRA, 15. — Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Curzon, pronunziò iersera a Glasgow, un discorso. Egli dichiarò che la spedizione del Nilo fu motivata da tre cause: cioè: 1° respingere un attacco minacciato dai dervisci, 2° venire in aiuto degli italiani a Cassala e 3° fare un passo preliminare alla riconquista da parte dell'Egitto della sua antica provincia del Sudan. Soggiunse che, malgrado la spedizione sia attualmente ritardata per ragioni finanziarie, può esprimere la fiducia che la bandiera egiziana sarà un giorno issata a Kartum.

Parlando poi sulla questione armena, Curzon disse che la posizione insulare dell'Inghilterra le impedisce di fare un'azione isolata in Armenia e che essa deve agire diplomaticamente d'accordo colle altre potenze.

— Sir William Harcourt smentisce la voce che egli abbia intenzione di dimettersi e di ritirarsi dalla vita politica.

La situazione in Oriente

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 15, ore 10 antimerid. — ([illegible]). In questi circoli politici e diplomatici non si presta alcuna fede al dispaccio da Washington circa il preteso ordine impartito al ministro degli Stati Uniti presso la Porta, Terrel, di andare a Smirne per imbarcarsi sull'incrociatore *Bancroft* e recarsi quindi a Costantinopoli.

Il *Times* riceve che fra gli studenti turchi a Millene è stata scoperta una congiura per preparare un altro massacro di cristiani. I capi furono arrestati.

Gli ambasciatori hanno presentato alla Porta rimostranze sulle condizioni di Creta, osservando che se le riforme non vengono seriamente attuate, l'isola ripiomberà nell'anarchia.

Secondo un corrispondente del *Daily Chronicle* lo czar avrebbe promesso a Salisbury di usare tutta la sua influenza presso il sultano per l'attuazione delle riforme. Qualora queste non venissero poste in pratica, egli terrebbe il sultano personalmente responsabile di qualunque nuovo massacro.

×

PARIGI, 15, ore 10 ant. — (*Jacopo*). Notizie dirette da Washington spiegano che dietro sua richiesta erasi autorizzato Terrel ad imbarcarsi a Smirne sopra il *Bancroft* ritenendosi che la sua presenza a bordo avrebbe indotto la Turchia a lasciar libero il passaggio fino a Costantinopoli alla nave americana.

Invece la Turchia vi si oppose ma Terrel non ebbe affatto istruzioni di forzare i Dardanelli e nessuna decisione è stata presa ancora a tale riguardo.

×

COSTANTINOPOLI, 15. — In seguito all'iradè del sultano, che estese a tutto l'impero le riforme adottate lo scorso anno per sei provincie, la Commissione presieduta dal ministro dell'interno fu incaricata di designare funzionari cristiani idonei all'ufficio di aggiunti.

La Spagna a Cuba e alle Filippine

MADRID, 14. — Le ultime notizie da Cuba e dalle Filippine recano:

Il generale Echague sconfisse, l'8 corrente, la banda Maceo sulle alture di Guayabitos, occupandovi alla baionetta le posizioni degl'insorti.

Maceo, sconfitto, divise le proprie forze in due gruppi, che fuggirono uno verso Caimito e l'altro verso Caiguanova.

Il generale Toral ed il maggiore Lanzagorta sconfissero, in Puerto Villalon, una grossa banda d'insorti, che ebbe 20 morti.

Si conferma che il capitano generale delle Filippine ha iniziato le operazioni militari contro gl'insorti e che è stato dominato un tentativo di ribellione delle truppe indigene.

×

L'AVANA, 15. — Il generale Castellanos costrinse gl'insorti a togliere l'assedio a Cascorro, respingendo 5000 uomini, comandati da Gomez. 300 insorti sono stati posti fuori combattimento.

Gli spagnuoli ebbero 5 morti e 50 feriti.

Un „meeting" per Cuba proibito

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 15, ore 4.15 pomerid. — (*Jacopo*). Si ha da Marsiglia che il *meeting* indetto a favore degli insorti di Cuba venne impedito.

Una folla di amici della Spagna fece all'uscita della radunanza una dimostrazione agitando una bandiera spagnuola e gridando: Viva la Spagna!

Protesta brasiliana contro il „Times"

RIO-JANEIRO, 14. — L'Associazione commerciale telegrafò al *Times*, protestando contro il telegramma da esso pubblicato, il 10 corrente, su la situazione commerciale e finanziaria nel Brasile, e respingendo energicamente il progetto della moratoria.

Dagli Stati Uniti

New-York, 5 ottobre.

(*Fiorello*). Una volta, pochi anni or sono, chi voleva dall'Italia venire agli Stati-Uniti, o doveva imbarcarsi all'estero, o profittare dei mediocrissimi vapori che la Navigazione generale italiana aveva assegnato a questa linea, sopportando un viaggio di circa una ventina di giorni.

Mi ricordo di aver visitato alcuni anni or sono a Genova un certo vecchio *Letimbro* che faceva il viaggio del Nord-America e che ora, credo, non figura più nella flotta della nostra Navigazione. E mi ricordo che non potevo capacitarmi che una Compagnia che ha pure dei bellissimi vapori mandasse a New-York, in un centro così importante, tanta povera cosa, dando agli americani una immeritata e infelice opinione della nostra Navigazione.

Oggi le due grandi Compagnie tedesche di Brema e di Amburgo hanno stabilito un servizio veramente splendido tra l'Italia e l'America del Nord, senza alcun sussidio da parte del nostro Governo, adibendo ad esso dei vapori magnifici come il *Furst Bismarck*, il *Kaiser Wilhelm*, il *Fulda*, *L'Elbe*, il *Werra* con tutte le più recenti e più raffinate comodità, con l'appagamento di tutte le esigenze del *comfort* e del lusso, arrivando perfino alla musica che regolarmente suona a bordo di ogni vapore.

Da ciò venne un immenso beneficio al nostro paese, essendosi le due Compagnie attirati a loro gran parte dei *touristes* americani che annualmente visitano l'Europa. Da ciò l'aumento considerevolissimo che si nota da qualche anno in Italia, specialmente a Roma ed a Firenze, di nord-americani.

Questi, prima, obbligati a servirsi delle linee dell'Europa settentrionale, come la *Transatlantique*, la *Cunard Line*, ecc. esaurivano il loro tempo e anche il loro preventivo finanziario tra le principali capitali europee come Londra e Parigi, e la più grande parte era obbligata a rinunziare di visitare la Spagna e l'Italia. Oggi colla nuova linea del Lloyd Germanico moltissimi vengono direttamente nell'Europa meridionale e spesso, per la mitezza della spesa che incontrano nei nostri paesi, ci rimangono per mesi. A certe epoche dell'anno gli splendidi vapori tedeschi sono gremiti, ed a bordo non si sente più parlare che la lingua di Byron.

×

Giungendo a New-York, dopo undici giorni di navigazione sul piroscafo *Werra*, ho trovato nella metropoli americana una sola preoccupazione che è tema di tutti i discorsi... dissoci ben inteso che si fanno all'infuori degli affari, ad affari finiti. Si pensa già con accanimento alle elezioni presidenziali di novembre che questa volta acquistano speciale importanza per la questione seria e vitale del bimetallismo, questione che dura già da due anni, ed ha fatto spargere mari d'inchiostro, provocando le più ardenti e serie discussioni che forse siano mai state fatte sull'argomento.

Non starò qui a occuparmi di tale questione che da tanto tempo preoccupa il mondo per il deprezzamento dell'argento. Nè vi dirò, che li conoscerete, quali sono i due candidati più favoriti al seggio presidenziale William Mac Kinley di Ohio e W. J. Bryan — il primo fautore e caldo sostenitore del *tipo monetario aureo*, il secondo propugnatore della libera coniazione dell'argento. Per il primo è schierato tutto il partito *repubblicano*, il più forte, il più preponderante, e che ha quindi la maggior probabilità di successo. — Per il secondo stanno i *democratici*, meno forti, meno numerosi, ma battaglieri, ma invadenti, e che daranno del gran filo a torcere ai loro avversari.

Le armi si vanno affilandosi con accanimento, in attesa del gran giorno, o meglio dei grandi giorni nei quali gli affari si paralizzano e non si pensa nel paese dei *business* che alla politica.

A tale proposito sei anni or sono all'ultima elezione presidenziale, i pratici americani si commossero di fronte alla statistica mostrante la perdita finanziaria subita nei tre mesi di fermento politico per il paralizzamento degli affari, e fu ventilato il bisogno di portare la durata della carica presidenziale a 12 anni. Poi non se ne fece più nulla, ma ad ogni modo un prolungamento della durata dei supremi poteri o prima ad ogni modo o poi avverrà, poichè rimane in mezzo a questo popolo attivo, serio e lavoratore il rincrescimento di questi mesi di troppa tensione per le cose pubbliche e per la politica.

Purtroppo conosco un paese dove la politica si fa sempre, in ogni momento o in tutte le salse, e si chiacchiera e si perde tempo... e nessuno se ne lagna per questo!

DA ODESSA

ODESSA, 2. — La colonia italiana di qui non ha più l'importanza che aveva una volta ed all'elemento italiano è subentrato l'israelita ed il greco.

Delle antiche case italiane sono rimaste due: quella dei fratelli Anatra e quella del cav. Gaetano Toscano, entrambe circondate dalla rispettabilità e dalla considerazione che vien loro dalla lunga onorabilità. Ve ne sono altre, ma di minore importanza.

Sotto gli auspici di un nostro concittadino che ama ardentemente tutto quello che può portare lustro, decoro e prestigio alla patria italiana, il cav. Guglielmo Natale, domenica prossima nella sala del club *Armonia* avrà luogo una riunione di bimbe e bimbi italiani. Vi si canteranno, declameranno e reciteranno diverse composizioni italiane inspirate a sentimenti patriottici.

La colonia è già in moto per organizzare delle feste nella ricorrenza del prossimo matrimonio del Principe di Napoli, e già un Comitato è stato nominato sotto la presidenza di questo console barone Squitti.

Questa nostra colonia, è buona, tranquilla e lavoratrice ed il nostro Governo dovrebbe aver cura di raccomandare sempre ai nostri rappresentanti consolari, di stare più spesso in contatto con essa (ricordando loro la circolare di Francesco Crispi) affiatarla sempre, contribuendo a consolidarne la fratellanza e l'unione, elementi essenziali per le colonie all'estero.

In giro per il mondo

Se si deve credere a quello che riferisce un giornale francese, l'entusiasmo russofilo dei parigini, anzichè calmarsi va accendendosi sempre maggiormente e prendendo una brutta piega.

Pare che sulle rive della Senna, di fronte agli Invalidi e precisamente nel luogo dove lo czar finse di collocare la prima pietra del ponte Alessandro III, vi sia un tumulto permanente.

— La pietra! dov'è la pietra?

Questo il grido dei rivoltosi.

Egli è che i parigini, che non l'hanno ancora vista, vogliono vedere la prima pietra del ponte; e quelli che l'hanno vista vogliono rivederla presi dal vago sospetto che sia stata portata via.

— La pietra! dov'è la pietra?

Questo entusiasmo, a base di mal della pietra, prende una piega pericolosa. Un giornale osserva che si potrebbe esporla al pubblico, tanto per contentare i parigini; e aggiungo seriamente: Nessun pericolo che la portino via; pesa 16 mila chilogrammi.

Sì; ma se la fanno a pezzi e ne portano via le schegge, come reliquie della Santa Croce?

D'altra parte, a non contentare il patriottico desiderio, si corre un altro rischio: che il popolo, quando il ponte sarà stato costruito, si ostini giusto allora a voler vedere la prima pietra.

Probabilmente, si trarranno delle istantanee di quel masso, ciò che permetterà a ogni parigino di incorniciare la interessante fotografia ed esporla in casa, sulla parete in capo al letto.

Piccole riproduzioni poi di quella pietra, di varie grandezze, saranno eseguite in gesso o anche in terraglia per darle in premio agli alunni delle scuole; e venderle come ciondoli.

L'industria francese riescirà così a cavar denaro anche da una pietra!

×

Pare che il *Daily Graphic* abbia un modo suo speciale di commentare i fatti diversi:

[illegible] è stato vittima di un accidente. Il suo cavallo ha calpestato un bambino il quale si trova ora all'ospedale in istato grave.

La vittima dunque è stata lord Salisbury. E infatti, chissà quale grossa somma per risarcimento di danni dovrà egli pagare! Pover'uomo!...

×

Nei dintorni di Bruxelles si è svolto un *fatterello* di cronaca poco comune che val la pena di riassumere.

Il signor Spitaels, negoziante a Bruxelles, insieme a un suo amico, il signor Wauters e alle rispettive famiglie, aveva fatto una escursione in *break*, al quale aveva attaccato due suoi vigorosi cavalli, fino a Tervueren.

Il signor Spitaels guidava.

La comitiva, uomini e donne, tornava verso le due pomeridiane allegramente a Bruxelles, quando il signor Spitaels cominciò a frustare i cavalli che presero il galoppo.

Gli altri viaggiatori sulle prime risero della corsa sfrenata e rivolsero anzi dei complimenti a Spitaels per quella che essi credevano una prova della sua abilità di guidatore; ma non tardarono ad allarmarsi quando videro che Spitaels, invece di moderare l'andatura dei cavalli, continuava a frustarli rabbiosamente e ad eccitarli con la voce.

Furono inutili le grida di spavento delle donne, le preghiere di Wauters e di un suo figliuolo. La corsa diventava fantastica; i cavalli parevano impazziti; correvano ventre a terra, colle narici gonfie, le bocche sanguinanti; la vettura descriveva dei zig-zag bruschi; ora correndo sul ciglio della strada ora contro gli alberi dall'altra parte. E Spitaels frustava ed eccitava le bestie.

Wauters e suo figlio, non sapendo che pensare, sorsero in piedi e curvatisi verso il sedile del guidatore, guardarono in faccia Spitaels.

Questi aveva gli occhi fuori della testa, vitrei; una schiuma sanguigna gli spruzzava le labbra.

Allora Wauters tentò di impadronirsi delle redini, ma Spitaels respingendolo gridò che sarebbero morti tutti e che aveva intenzione di lanciare la vettura contro un fosso che si vedeva poco distante.

La situazione era terribile.

Le donne volevano precipitarsi dal *break*, e i due Wauters dovevano pensare anche a trattenerle.

Padre e figlio allora di comune accordo si slanciarono su Spitaels. Si impegnò una lotta inenarrabile, spaventevole. Spitaels si dibatteva furiosamente, mandando in pezzi, a pedate, la vettura, mentre i cavalli galoppavano proseguendo nella loro pazza corsa, eccitati dalle grida e dal rumore della lotta.

Finalmente, Spitaels fu ridotto all'impotenza, solidamente legato e gittato in fondo alla vettura. I cavalli, abbandonati a loro stessi, avevano moderata l'andatura; Wauters raccolse le redini e condusse la comitiva a Bruxelles.

Le donne hanno provato tale una emozione per quella tragica escursione, che son cadute tutte inferme.

Quanto a Spitaels, egli è stato rinchiuso nel manicomio.

Era improvvisamente impazzito, mentre guidava, e, cosa strana, mai prima aveva dato a divedere uno squilibrio nelle sue facoltà mentali, e quel giorno era stato dei più gai della comitiva.

×

Un signore entra dal suo camiciaio e sceglie delle camicie.

— Stanno benone. Ora metteteci le mie iniziali.

Il camiciaio, premuroso:

— Sempre le stesse, signore?

Michel.

Per l'inchiesta ferroviaria

Che hanno fatto gli ispettori ferroviari

Le Società ferroviarie — ci scrivono — non hanno mantenuto i contratti ed hanno violata la legge: non hanno conceduto gli aumenti agli impiegati secondo era consuetudinariamente regolato: hanno fatto un regolamento per disciplinare il personale ma si sono guardati bene dal compilare un organico. Negli uffici della Società ci sono vessazioni, soprusi e ingiustizie; molto vi valgono le raccomandazioni e il nepotismo; quasi mai vi regnano previdenti oculati, equi metodi d'amministrazione. Tutto vero questo e convione provvedere: e speriamo che la Commissione d'inchiesta metta il governo sulla via di provvedere.

Però conviene anche osservare che vi era un istituto che lo Stato aveva posto presso le Società a vigilarle il quale avrebbe dovuto compiere per obbligo d'ufficio un'inchiesta continua, assidua, giornaliera, cioè il regio ispettorato delle strade ferrate. Che hanno fatto questi ispettori grossi e piccoli? Hanno assistito impassibili all'accumularsi di ingiustizie e di soprusi, dimostrando d'essere... la più completa collezione di *ruminanti* di stipendio.

Il nepotismo

Ci scrivono:

Mai avete fatto cenno dei favoritismi che si esercitano dalla Mediterranea per taluni impiegati parenti di capi servizio, ecc., ecc. Che dire dell'Adriatica?

Basterà accennare che in tutti i rami di servizio, voi trovate dei *cugini*, *nipoti* del direttore generale, non che parenti di *camerieri suoi*, *domestici*, *cuochi*, ecc. ecc., i quali, inutile notarlo, godono a scapito d'altri il favore del direttore.

Uno di questi favoriti era un tempo impiegato di cassa; poi passò ad un ufficio di contabilità; ma questo fu soppresso ed allora gli si creò un canonicato, che dovette lasciare tante asinerie ed altre cose vi commise. Un altro impiegato sarebbe stato licenziato. Ma il signor direttore generale trovò per questo suo protetto un altro ufficio nel quale egli non ha altro incomodo che d'intascare trasferte. E sapete? Questo talentone si pappa tra *stipendio*, *gratificazioni e trasferte* circa L. 8000 annue, mentre per la sua capacità sarebbe esuberantemente pagato con 80 lire al mese.

MILITARIA

Amministrazione generale — Tiro a segno nazionale — Conclusione.

Larga può essere l'economia nell'amministrazione se si ha il principio che l'amministrazione esiste per l'esercito e non l'esercito per dar vita e sviluppo alla burocrazia. Necessiterebbe un largo sistema di decentramento, per cui può certamente ridursi di molto la corrispondenza e di conseguenza chi la compie. Il sistema di decentramento presenta pure il vantaggio che le decisioni sono prese da autorità responsabili e certamente più elevate in grado di ufficiali od impiegati segretari addetti alle autorità superiori, i quali di necessità devono trattare gli affari.

Al ministero si potrebbe utilizzare un relativo largo numero di ufficiali in posizione ausiliaria in sostituzione d'impiegati civili. Questi ufficiali, avendo già acquistato diritto alla pensione, non costerebbero che la sola differenza fra lo stipendio di servizio ed il loro assegno di pensione, e si risparmierebbero pure le pensioni agli impiegati civili che essi sostituirebbero. Per la lunga vita trascorsa nell'esercito avrebbero poi una conoscenza più pratica delle cose militari.

Il corpo amministrativo del commissariato, ridotte le incombenze, se si lascia ai corpi di provvedere ai servizi viveri, casermaggio e a tutti quegli altri che l'esperienza e lo studio potessero consigliare, potrebbe subire notevole riduzione.

Questo corpo potrebbe utilmente reclutarsi dai capitani dell'esercito, secondo determinate modalità.

Gli anni di pace sono lunghi e per essi bisogna studiare le economie nei servizi. Per lo stato di guerra, che è raro, non è da pensare ad economie, anzi esse sarebbero dannose; per cui con contratti larghi nei prezzi, con premi e multe si potrebbe per la guerra assicurare il servizio di approvvigionamento per mezzo di fornitori, lasciando al ristretto corpo di commissariato, il quale verrebbe pure aumentato col richiamo dei suoi ufficiali in posizione ausiliaria e di riserva, la semplice direzione del servizio.

Messe larghe condizioni di prezzo, cioè un buon guadagno per l'appaltatore, si può essere sicuri che non mancherebbero i fornitori, nè mancherebbero i generi di cui abbisogna l'esercito per vivere in campagna, essendo solo quistione di raccoglierli in determinate località, cosa che i fornitori sanno fare con maggior pratica; e così il servizio sarebbe anche meglio assicurato.

Il corpo contabile potrebbe essere soppresso. Questo corpo ha un difetto d'origine nel suo reclutamento. Si crea ufficiale contabile chi ha fatto sempre il soldato ed è tenuto militarmente atto a passare nella categoria ufficiali, mentre nel nostro paese vi sono istituti nei quali si fanno studi speciali in materia di contabilità, e per i quali si ottiene una licenza di ragioneria.

Tale fatto produce che, per la poca pratica della materia, per i precedenti militari ed anche per il grado d'ufficiale, per cui devono prendere parte a rapporti e ad altri servizi militari, questi ufficiali contabili siano troppi, e dove per sbrigare un lavoro, in una privata azienda basterebbe un ragioniere, in un reggimento invece s'impiegano in servizio permanente tre o quattro ufficiali contabili.

Il reggimento dev'essere sempre mobile e non v'è ragione d'amministrarsi ai campi ed in campagna diversamente che in guarnigione. Un pagatore dovrebbe bastare per pagare i provveditori, le compagnie o gli stipendi, e questo potrebbe farsi da uno degli aiutanti maggiori in secondo per turno, e questi potrebbe fare naturalmente anche da segretario del Consiglio.

E' questo ufficio assai semplice, pel quale non occorrono speciali attitudini o studi; e già tutti i nostri aiutanti maggiori in secondo disimpegnano perfettamente tali mansioni presso i battaglioni distaccati.

E se così già funziona benissimo presso i battaglioni distaccati, perchè non fare lo stesso presso i reggimenti? Non è certo il pagare dieci invece di quattro che può stabilire l'impossibile.

Per i pagamenti ai provveditori si potrebbe anche stabilire un sistema più semplice, dando loro buoni della Banca d'Italia, tenendo poi i reggimenti un conto corrente con la Banca stessa.

Questo sistema porterebbe anche ad una notevole semplificazione, potendosi sopprimere la cassa principale. I corpi potrebbero accreditarsi i mandati sul loro libretto di conto corrente con la Banca, staccare da esso buoni di pagamento per tutti i provveditori e ritirare solo il contante necessario a pagare le compagnie e gli stipendi, ritiro che potrebbe avvenire nel giorno precedente a quello dei pagamenti da farsi.

Il lavoro che ora è sbrigato alle Sezioni Conti e dalla Direzione dei conti, potrebbe benissimo essere fatto da un ragioniere, il quale potrebbe anche, volendosi, essere ufficiale di complemento. Questo ragioniere non dovrebbe essere addetto al reggimento o al suo deposito, secondo che si preferisse il sistema attuale del deposito unito al reggimento, o quello sopra accennato del deposito al distretto, ma dovrebbe avere sede fissa e restare addetto al reggimento e deposito che si trova in determinata località.

Con tale sistema sarebbe assai facile avere ragionieri del paese i quali per limitato stipendio presterebbero la loro opera in servizio temporaneo, perfettamente come usano tutte le case commerciali ed i ricchi proprietari. Anche a questa categoria di ragionieri si potrebbe applicare il sistema indicato per gli ufficiali medici e veterinari: far loro fare l'anno di volontariato come scrivani presso l'ufficio d'amministrazione del corpo e poi nominarli ufficiali ragionieri di complemento.

Le pratiche sbrigate ora dall'ufficio matricola, e che in un reggimento sono ben poca cosa, trattandosi della tenuta di qualche registro e di riempire stati già per gran parte stampati, nonchè l'inoltro di qualche incartamento per decisione superiore, potrebbero assai facilmente essere sbrigate dal furiere maggiore di reggimento sotto la direzione del capitano aiutante maggiore.

Nei reggimenti disgiunti dai loro depositi occorre mantenere il magazzino e per questo è sufficiente l'opera di uno scrivano locale, e come consegnatario potrebbe destinarvisi un ufficiale d'arma per turno, essendovi sempre nei reggimenti qualche ufficiale, che per una ragione o l'altra, può più utilmente per un periodo di tempo essere destinato ad un ufficio non attivo.

Dalla soppressione del corpo contabile ne verrebbe una grande economia, sia per gli stipendi in meno di due o tre contabili per reggimento, sia per la differenza fra uno stipendio di contabile e la paga di un ragioniere del paese in servizio temporaneo; sia pel grave sgravio al bilancio pensioni, perchè oggi gran numero di contabili appena acquistano diritto alla pensione si ritirano dal servizio per cumulare la pensione con qualche centinaio di lire che ricevono di assegno presso stabilimenti dove facilmente trovano impiego, presentandosi essi con modeste pretese. Infatti, in tanto numero sono stati i collocamenti di ufficiali contabili in posizione ausiliaria od a riposo, che i tenenti contabili hanno potuto avere l'avanzamento a capitani prima ancora dei tenenti di cavalleria della loro stessa anzianità.

×

L'istituzione del tiro a segno nazionale dovrebbe prendere il più largo sviluppo, come sussidiaria e preparatoria all'istruzione militare che s'impartisce nell'esercito. E' bene, essendo istruzione preparatoria per l'esercito, che dipenda dal ministero della guerra; essa dovrebbe essere molto disciplinata: accordare vantaggi con riduzione di mesi di servizio nell'esercito a quelli che ne hanno fatto parte con buoni risultati d'istruzione, secondo determinate modalità. Si dovrebbero utilizzare per l'istruzione gli ufficiali in posizione ausiliaria, i quali pur ricevono un assegno speciale, e questo non dovrebbe esser dato per fare assolutamente nulla. Si dovrebbero dare dallo Stato gratuitamente le cartucce necessarie alle lezioni di tiro, perchè non è giusto che i soci per prepararsi alla milizia o mantenersi in esercizio delle armi ci rimettano del loro, la qual cosa può far astenere molti dal prender parte agli esercizi di tiro. E' ingiusto il ripetere che l'elemento militare sia contrario allo sviluppo del tiro a segno nazionale, perchè non v'è chi non veda quanto vantaggio ne può avere la difesa nazionale ed anche l'esercito stesso, incorporando elementi che già hanno avuta una qualche educazione militare e sono esercitati nel tiro, principale istruzione della fanteria.

Può tornare di vantaggio economico pel bilancio, potendosi trarre profitto di questa precedente istruzione militare per licenziare questi soldati alcun tempo prima degli altri, e potrebbe così cessare pure il sistema dei congedi anticipati affidati a cause fortuite, per cui spesso vengono designati quelli che maggior bisogno avrebbero di restare sotto le armi per completare la loro istruzione.

Con le economie risultanti dal cambiamento di sistema per i vari servizi si potrebbe di molto aumentare la forza bilanciata, e così si avrebbero, con un semplice sistema di modificazione dei servizi, le compagnie di maggiore forza, risultato che si voleva ottenere con la riduzione di un quarto delle unità elementari dell'esercito. Quel sistema, diminuendo le unità ed ingrossando quelle che restavano, non allargava l'istruzione militare: la forza presente era la stessa, ma ripartita in minor numero di unità, queste restavano più forti per numero. Quale il vantaggio? Avere il piacere di veder passeggiare le compagnie più numerose, ma non certo vantaggio individuale d'istruzione, poichè se la compagnia è scuola d'armi pel cittadino è evidente che l'istruzione s'impartisce meglio a pochi che a molti. Anche alle scuole, oltre un dato numero di alunni si sdoppiano le classi. Invece economizzando sui servizi e avendo maggiori somme disponibili in bilancio si può far passare per le compagnie un maggior numero di cittadini, dando ad essi l'istruzione militare, cioè facendone dei soldati pel giorno del bisogno.

Con l'economia poi che ne viene al bilancio pensioni si mette l'esercito in condizioni di poter mantenere sempre in stato di utile servizio i quadri degli ufficiali combattenti, potendo essere più larghi con essi per il collocamento in posizione ausiliaria. Per tal modo non solo si manterrebbero in migliori condizioni i quadri dell'esercito di prima linea, ma si provvederebbe a sufficienza per i quadri della milizia mobile.

Con l'economia che può ricavarsi dai servizi a gestione diretta dei corpi, s'è accennato come potevasi aumentare la forza presente per l'istruzione militare del cinque per cento.

Con la sostituzione dei caporali maggiori ai sergenti e con i ritocchi vari alla categoria sott'ufficiali, si può in massima ritenere che si potrebbe avere un soldato in più per ogni sergente che è rimpiazzato da un caporale maggiore, e si può in grosso calcolare dal due al tre per cento della forza.

Con le economie sul personale dei servizi si può ottenere un aumento di forza assai sensibile, e altro se ne può ottenere colla chiamata delle reclute di fanteria, che forma la massa principale dell'esercito, solo quelle poche settimane prima della primavera, quante sono stabilite dal relativo regolamento per l'istruzione delle reclute.

Altre economie si potrebbero ottenere con opportuni ritocchi agli altri personali civili adibiti in servizi vari presso l'amministrazione militare, ma di questi per brevità si tace.

Per conservare a questo scritto il carattere di appunti si è fatto solo un esposizione di idee, omettendo ogni specie di dimostrazioni con calcoli e cifre, cosa che avrebbe importato altra mole di lavoro.

Le modificazioni sopra esposte agli ordinamenti militari, in gran parte avrebbero dovuto essere applicate allorchè venne modificata l'antica legge di reclutamento, e che si stabilì il principio dell'obbligo generale al servizio militare dai 20 ai 39 anni. Ora, accennate qua, sotto forma d'appunti, possono sembrare scritte a danno di molteplici interessi individuali: ma invece sono frutto d'amore per la vita dell'esercito combattente nella sua integrità. E fra gli interessi particolari feriti e la grande amputazione di un quarto dell'esercito che si voleva operare, è certo da preferirsi il sagrificio di quegli interessi, a vantaggio della principale istituzione nazionale: quella che ne deve difendere l'unità politica e territoriale.

Queste modificazioni che darebbero mezzo di aumentare la forza combattente, sfrondando il superfluo, senza alterare le cifre del bilancio militare, darebbero all'esercito anche un carattere più confacente ai nostri tempi, venendo ad utilizzare fuori dal militarismo vero, tutto ciò che non è assolutamente necessario che sia elemento militare.

Sembreranno queste idee forse molto ardite, ma si pensi che nulla variano nell'organismo dell'esercito combattente, il quale anzi potrebbe così rafforzarsi, mentre le soluzioni per tutto quanto riguarda i servizi sono assai semplici e di assai facile applicazione. La grande trasformazione fu fatta col passaggio dai vecchi eserciti stanziali agli eserciti moderni, quella fu idea veramente ardita e pure venne attuata.

A. Brancaccio

Comandante il regg. cavalleria *Savoia*.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma part.)

LIVORNO, 15, ore 4,15 pomeridiane — (*D*). Ha fatto lieta impressione la notizia della medaglia d'argento accordata al cittadino, caporale Antonio Lenzi, pel valore del quale egli dette prova nella giornata di Amba Alagè.

— Si annunzia che il prof. Floresiano Tano, Regio provveditore agli studi nella nostra provincia, è stato traslocato a Rovigo.

— Alcuni proprietari parrucchieri avendo licenziato, in seguito all'agitazione pel nuovo orario, i loro dipendenti, i lavoranti parrucchieri hanno indetto per venerdì, 16, un'adunanza generale alla Camera del lavoro. Essi sarebbero decisi, ove quei proprietari non recedano dalla loro determinazione, di scioperare in massa. Speriamo che lo sciopero voglia e possa da tutti evitarsi.

— Il cav. Felice Finzi, decano dei rabbini delle Università israelitiche italiane, e ora morto a Genova, aveva qua numerose, fide e antiche amicizie.

— Enrico Duranti, gravemente ferito in rissa la sera dello scorso sabato, migliora assai.

— Si dà per certo che il Ministero della guerra, stia esaminando la utilissima cassetta per ufficiali, ideata dal livornese sig. Alceste Guidotti — e proposta da questi e dal sig. Webbe James. E' unica nel suo genere.

— Vi segnalo una importante lettera che l'avvocato Barbanti ha diretto al *Corriere toscano*. In essa il noto socialista scomunicato espone severi giudizii contro la chiesa socialista che ha il suo tempio e i suoi sacerdoti a Milano.

— Gli allievi dell'Accademia navale debbono trovarsi entro la mezzanotte del 20 corr. all'Accademia stessa, dovendo essi partecipare alla grande rivista per le nozze Savoia-Petrovic.

— Da iersera tutti gli operai del gaz si sono posti in sciopero per gravi divergenze con il direttore della loro officina. Iersera la Giunta comunale potè provvedere perchè in città vi fosse la luce, ma stasera la città, se non potrà provvedersi, sarà al buio. I giornali sono esciti in ritardo avendo dovuto stampare a mano per mancanza d'attività nei loro motori.

La seduta del Consiglio comunale indetta per stamani è stata sospesa.

La Giunta comunale si è riunita d'urgenza e siede in permanenza per provvedere d'accordo con le autorità politiche.

— Stamani, essendo il cielo nuvoloso, e per mancanza della luce del gas, si accesero negli uffici e in alcune botteghe candele e lumi a petrolio.

La Giunta comunale siede tuttora per provvedere agl'inconvenienti prodotti dallo sciopero.

Sono arrivati alcuni operai fiorentini che già lavorano.

Adesso il gas può accendersi. Gli operai stessi saranno stasera surrogati da altri pure giunti da fuori. L'accensione nelle vie e nelle piazze sarà stasera eseguita dai corpi armati comunali.

Si accerta che potrà provvedersi di gas sino alle undici di stasera.

Le autorità si adoprano per comporre i dissidi insorti fra gli operai e la direzione.

NOTERELLE PISANE

(Nostro telegram. particolare)

PISA, 15, ore 3 pom. — (*Baracani*). In occasione delle nozze di S. A. R. il Principe di Napoli verranno distribuite ai poveri della città a cura del municipio, varie elargizioni.

Nella seduta del 19 il Consiglio comunale dovrà decidere circa alcune proposte della Giunta riguardo ai festeggiamenti per tale circostanza.

— Il 21 corr. si aduneranno dinanzi al giudice delegato per il fallimento della Banca popolare cooperativa, i creditori per procedere alla nomina dei membri della Delegazione di sorveglianza e per essere consultati intorno alla nomina definitiva del curatore.

Note Calabresi

CATANZARO, 13. — (*Gip.*) Ieri l'altro, domenica, a Pizzo, la Società operaia Principe di Napoli inaugurò con grande solennità il proprio gonfalone. La madrina fu la nobile gentildonna marchesa Gagliardi.

Alla festa intervennero diverse altre Società operaie della provincia, tra cui la Agricola di Monteleone e I figli del lavoro di Catanzaro. Vi si recò, invitato, anche il vostro corrispondente. Si fecero molti discorsi di occasione.

Il giorno dopo, lunedì, I figli del lavoro di Catanzaro, con a capo il bravo loro presidente Antonio Vitale, si recarono a Monteleone.

Furono accolti assai bene, ed in loro onore dalla Agricola di quella gentile città fu dato un banchetto, al quale intervennero gli egregi fratelli Gagliardi, conte Domenico e barone Luigi.

Il banchetto ebbe una certa locale importanza politica, poichè il conte Gagliardi annunziò ufficialmente, in un lungo ed importante discorso, la sua candidatura a deputato, nelle elezioni prossime a venire, nel collegio di Tropea-Nicotera, contro l'on. Squitti.

— A R. provveditore agli studi per la nostra provincia, in luogo del cav. Goiorani che è stato messo a riposo, verrà il cav. Battistella, che fu già professore di storia, anni or sono, nel nostro regio liceo.

— Ieri in una delle piazze più popolate della città, in piazza Garibaldi, per quistioni di giuoco, due giovinastri quindicenni, certi Vincenzo Costanzo ed Antonio Maretta, vennero a briga. Il Costanzo freddò, dandogli una coltellata al cuore, il Maretta.

APPUNTI CASERTANI

(Nostro telegramma particolare)

CASERTA, 15, ore 9.10 ant. — (*De Leonardis*). Un foglio ministeriale ha espresso giubilo per il risultato delle elezioni di Nola, ritenendolo sfavorevole al deputato di opposizione on. Vitale.

Riconfermo quanto vi telegrafai ieri. Le elezioni di Nola non hanno alcun significato politico, ma ne hanno un altro eloquentissimo: il plebiscito di simpatia che tutta Nola ha voluto dare all'onorevole Vitale, poichè il suo nome portato capolista dai due partiti, raccolse tanti voti quanti sono stati i votanti.

— Il Consiglio comunale ha concesso un altro mese di congedo, per motivi di salute, al sindaco comm. Correra, e gli ha manifestato augurî di pronta e completa guarigione.

NOTE TERNANE

(Nostro telegramma particolare)

TERNI, 15, ore 11,30 ant. — (*A. V.*) Torno in questo momento dal verificare i danni prodotti dal violentissimo terremoto scatenatosi circa le ore 10,30 di questa mattina.

Il panico di questa popolazione è stato indescrivibile, perchè era nell'aria una ridda infernale di tegole e materiali lanciati a enormi distanze.

Al pubblico passeggio, piante quasi secolari, colossali, sono state abbattute, così al viale che conduce alla stazione ferroviaria.

In città, se si toglie qualche leggiera lesione, prodotta da qualche frammento di tegola non si sarebbero avute disgrazie di persone.

Le campagne sono ridotte in uno stato desolante, oltre a migliaia di piante sradicate, di case scoperchiate, si son verificate delle frane nei canali che hanno quindi allagate diverse località.

Per quanto ufficialmente non sia giunta nessuna notizia pure dicesi che nella campagna siano avvenute disgrazie anche di persone.

Speriamo non sia, ma ove giungessi qualche informazione ve la telegraferò in serata.

A proposito della lettera del Carducci

Ci scrivono da Bologna:

Per non lasciar più motivo a certe fantasie giornalistiche d'inventare o spacciare cose nè vere, nè piacevoli, è bene che si sappia che nè il ministro dell'istruzione, nè altri ha mai chieste al Carducci epitalami che egli non ha mai pensato di fare e che però, è falso aver egli scritto, come taluno affermò, lettere fiere all'on. Gianturco col quale è in ottima relazione personale.

Fu costretto a scrivere quella lettera riportata e discussa perchè seccato dall'insistenza di certi giornali ad annunziare sue odi, a gridar feste e volerle sbalorditoie. Non c'era corsa di posta che non recasse al Carducci domande di adesione a Comitati, a soscrizioni, a donativi, a cooperazioni in numeri unici e pubblicazioni singolari; pittori che gli domandavano due versi, maestri che imploravano una poesia per aver un sussidio e altri che chiedevano suppliche in versi perchè il figliuolo fosse ammesso nel collegio di Assisi ed altre cose più buffe ancora.

Per queste insistenze il Carducci scrisse la lettera che era destinata al *Resto del Carlino* al quale fu posta bensì la condizione di non accompagnarla con commenti, che del resto, avrebbe potuto far all'indomani, ma che la direzione del *Carlino* rimandò, scrivendo a me di non poterla pubblicare *nè con commenti, nè senza, perchè conteneva apprezzamenti contrari alle idee e alle persone sostenute dal giornale.*

Dopo ciò, posso assicurare che un alto personaggio del ministero dell'istruzione, per incarico del ministro, domandò al Carducci un autografo per l'*album* che dovrà essere consegnato alle LL. AA. come dono del ministro della pubblica istruzione e che il Carducci, per non essere singolare, promise, pensando di offrire l'autografo delle terzine ch'egli ha composte per il monumento a Dante in Trento.

Ecco tutto e speriamo che basti.

Alessandro Albiccini.

Bologna, 14 ottobre.

Il Congresso evangelico di Firenze

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 15, ore 10 ant. — Ieri è stata qui inaugurata la XXII assemblea generale della Chiesa evangelica italiana (fondata da Alessandro Gavazzi, dall'on. Bonaventura Mazzarelli e da altri patrioti cristiani) con larga partecipazione di tutte le Congregazioni, scuole, opere di beneficenza ed associazioni d'Italia.

Il discorso inaugurale fu tenuto dal prof. Giuseppe Silva di Milano.

Il seggio venne così costituito: presidente professor Ludovico Conti di Roma; vice-presidente prof. Giuseppe Silva; segretari Lenzi di Palermo e Marini di Torino.

Fu spedito, fra gli applausi dell'assemblea, il seguente telegramma al Re:

« Rappresentanti Chiesa evangelica italiana, scuole popolari e opere beneficenza, riuniti XXII assemblea generale iniziano propri lavori invocando celesti benedizioni sulla Maestà Vostra ed augusta famiglia, ed esprimono auguri prossimo lieto avvenimento che dimostrerà ancora una volta quali saldi vincoli uniscono dinastia liberale e popolo italiano. »

Sono giunti numerosi telegrammi di adesione da molte città d'Italia e dall'estero.

L'onorevole Costa in Isvizzera

(Nostro telegramma particolare)

IMOLA, 15, ore 3 pom. — In vista delle prossime elezioni del Consiglio cantonale svizzero, il deputato Costa è stato invitato dai socialisti zurighesi per tenere alcune conferenze agli italiani domiciliati nella Svizzera tedesca. Parte oggi stesso e si tratterà una quindicina di giorni.

Il panamino di Palermo

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 15, ore 10.45 antimer. — (*Guglielmo*). I *si dice* raccolti ieri dal giornaletto *La Boheme*, hanno provocato numerose dichiarazioni, rettifiche e alcune querele. Il sindaco intanto decise di convocare il Consiglio per sabato. Farà importanti comunicazioni.

Il comm. Siracusa ha presentato una interpellanza. Il sindaco ieri stesso si recò dal giudice istruttore.

Il *Giornale di Sicilia* dice che in seguito a tale conferenza, il sindaco oggi presenterebbe domanda perchè la Camera di Consiglio, in sede d'istruttoria, autorizzi la comunicazione del plico al Consiglio comunale.

Altri invece ritengono che vi andò per querelarsi della truffa fattagli personalmente dal tesoriere per 90 mila lire.

Essendo questa somma ne' depositi fiduciari portati via, si ha un totale di mezzo milione, oltre il vuoto di cassa municipale. Ignorasi se l'amministrazione del principe Pandolfina è ugualmente saccheggiata.

La procura del Re ha preso iscrizione ipotecaria sui beni del tesoriere per 90 mila lire. Si sono costituiti parte civile il municipio e la Cassa di risparmio, il Banco di Sicilia, l'impresa Cassano, Cormo e altri.

Riescite infruttuose le varie perquisizioni in città e provincia per trovare il tesoriere latitante, la polizia sa di trattative fatte da amici del Martinez per trovargli un nascondiglio. Ritiensi perciò debba trovarsi a Palermo o ne' dintorni.

Il *Giornale di Sicilia* raccoglie la notizia che sono stati spiccati altri mandati di cattura da eseguirsi anche presso terzi.

Si sequestrano anche i libri!

(Nostro telegramma particolare)

CATANIA, 15, ore 3,30 pomeridiane. — (*Sciuto*). Dietro ordine dell'autorità giudiziaria oggi sono stati sequestrati nella tipografia Barbagallo, 3000 volumi del nuovo libro del deputato De Felice Giuffrida intitolato: *L'evoluzione storica della proprietà ed il socialismo in Sicilia.*

Il libro non si era ancora messo in vendita. Pare che l'autorità giudiziaria vi abbia trovato il solito eccitamento all'odio fra le classi sociali.

Il delitto di Collevecchio

RIETI, 14. — (*Fantasia*.) Eccovi le notizie che ho potuto avere sull'orrendo delitto di Collevecchio, della quale si è già occupata la *Tribuna*.

Certo Scarinci Mariano, cogliendo dei funghi nel bosco *Porzo*, s'accorse che dei pezzi umani giacevano sul suolo. Ne avvisò tosto le autorità, le quali avvisate quelle giudiziarie di Rieti, e dopo il relativo accesso di queste sul luogo, stabilirono che sopra uno spazio di terreno e presso un sentiero, lontano circa un chilometro dalla strada provinciale, giacevano sparse sul suolo pezzi di ossa del tronco di un uomo. Il teschio era completamente vuoto, e le gambe ancora rivestite di carne, ma in avanzata putrefazione, le braccia *non si rinvennero*; si suppone mangiate da animali!!

Le gambe portavano pantaloni e stivali. Nello stesso luogo, a terra, venne trovato un bastone, due fazzoletti, una cigna di pantaloni, un cappello nero floscio, una camicia ed una giacca.

Addosso al cadavere si rinvennero una sigaro, spago, ed un pezzo di cuoio; ciò fa supporre che il disgraziato esercitasse la professione di segatore di legna. Più gli furono rinvenute L. 1.35 di moneta tra nichel e rame.

I medici asseverano che la morte sia avvenuta verso il 15 settembre. Arguiscono, da una macchia riscontrata sul cranio, essere stato il disgraziato vittima d'una bastonata sul capo, e che dopo caduto esanime sia stato strangolato.

Intanto l'autorità indaga, ed è sulle buone traccie del colpevole, o colpevoli. Auguriamoci che certi orrendi delitti, non vadano impuniti; sarebbe una offesa alla umanità, ed alla giustizia.

Cronaca del cattivo tempo

(Nostro telegramma particolare)

CASERTA, 15, ore 9 ant. — (*De Leonardis.*) Da ieri mattina vien giù ostinata una pioggia torrenziale; ma questa notte vi è stato addirittura il finimondo: acqua a diluvio, grandine a grossi grani, fulmini, l'ira di Dio.

Vi è stata alluvione in qualche borgata, e sono accorse con pompe le guardie municipali.

La grandine fitta e impetuosa ha prodotto gravissimi danni.

Piccola Cronaca

Sopra la « Somatose » il preparato ricostituente di cui in quest'ultimi tempi ebbe ad intrattenersi diverse volte la stampa medica, riferisce ampiamente il dott. Taube nell'ultimo numero della « Rivista Clinica viennese. » Già l'Ospedale civico di Francoforte indicava gli splendidi risultati ottenuti su nove individui affetti da clorosi: in tutti si notò un fresco colorito, miglioramento generale, eccitamento d'appetito e un aumento di peso del corpo in media di 5 libbre in 2 settimane e persino in un caso di 13 libbre in un mese. Il dott. Taube vide attualmente i medesimi risultati su clorotici e vanta la « Somatose » specialmente come preparato ricostituente, eccitante l'appetito e aumentante particolarmente la nutrizione. Il dott. Taube osservò poi che in mamme nutrici la cui secrezione di latte sia troppo poca o venga completamente a mancare in modo da dover prendere una balia pel bambino, od essere costretta a ricorrere all'allattamento artificiale, mercè l'uso della « Somatose » anche solo dopo pochi giorni, il latte ritorna abbondante tanto da rendere di nuovo possibile l'allattamento naturale. Siccome dalla robustezza della mamma dipende la nutrizione del bambino, raccomandasi vivamente la « Somatose » alle mamme nutrici.

Corriere giudiziario

I DRAMMI DELL'ADULTERIO

(Assise di Roma)

Dopo sette giorni di un dibattimento vivo, e ricco d'interesse e di gravi episodi, ieri sera finalmente, verso le 10, è terminata alle nostre Assise, presieduta dal comm. De Francesco, una drammaticissima causa.

Nella gabbia degli accusati erano Di Pietro Settimio e Di Pietro Vittorio, padre, figlio ed una donna, certa Caterina Cimini, giovane e bella. L'accusa che a loro si faceva era la seguente.

Fin dal 1893 la Caterina Cimini, moglie a tal Leoni Valentino di Civita Lavinia, era entrata in relazione con Di Pietro Vittorio, giovane di 17 anni, e figliuolo a Di Pietro Settimio. Il marito, venuto a conoscenza della tresca, protestò: ma a misura che nell'animo suo più si accendeva lo sdegno per l'oltraggio patito, più forte ed ardente diventava la passione della donna per l'amante suo.

In processo — fu questo il punto più culminante del dibattimento — erano in giudiziale sequestro quattordici lettere scritte dalla Caterina a Vittorio. Essendo scritte con un'ortografia e con una grammatica molto... impropria, il presidente fece venire un perito e le lettere furono lette. Da esse apparì la passione della Caterina per il giovane Vittorio e l'odio inestinguibile pel suo marito. In più d'una lettera essa esprimeva il desiderio che suo marito morisse per congiungersi liberamente a Vittorio, e più o meno apertamente chiara, pure, appariva la istigazione fatta al suo amante di uccidere l'abborrito marito.

In quel tempo in Genzano vi era una fattucchiera che vendeva filtri per far amare e per far morire. La superstiziosa donna, come lo seppe, ricorse a lei, e fece fare una *fattura* contro il marito, per cui ella acquistò credenza che suo marito presto dovesse morire e ne scrisse all'amante.

L'uomo così ingannato ed insidiato, pensò a sè, ed a molti espresse il desiderio di uccidere Vittorio Di Pietro, e più volte si appostò in luoghi nascosti per colpirlo.

Non gli riuscì però: giacchè i parenti di Vittorio, e specie il padre di lui Settimio, messi sull'avviso, vigilavano.

Una sera — era il 6 novembre dell'anno scorso — Vittorio usciva dalla bottega di calzoleria ove lavorava accompagnato da qualche amico o da suo padre che era andato a prenderlo, per timore che si avesse ad incontrare col Leoni.

Camminavano per la via, allorchè si scontrarono col Leoni. Questi visto il rivale, cavò fuori un'arma e gli inferse un colpo al braccio. Vittorio fuggì: lo inseguì per breve tratto il Leoni. Poi lo perdè di vista ed era per girare per una via opposta e diversa, dopo essersi rimesso in tasca l'arma, quando intervenne Settimio Di Pietro e con una scure che seco portava inferse quattro colpi di essa sul capo del Leoni che cadde a terra morto.

La sezione di accusa sosteneva ancora che il Vittorio, visto suo padre menare, era accorso e con un trincetto da calzolaio aveva menato uno o più colpi al Leoni.

Imputati così comparirono alle Assise otto giorni fa, i due Di Pietro sotto l'accusa di omicidio, e la donna come colpevole di avere istigato il suo amante alla strage di suo marito.

La difesa dei due Di Pietro era affidata all'avv. Alfredo Fabrizi, quella della Cimini agli avvocati Randanini e Gismondi.

Il dibattimento pose in chiaro, con numerose testimonianze, il desiderio della donna che suo marito cessasse di vivere; le minaccie del marito contro Vittorio di Pietro e provò anche come all'epoca in cui successe l'omicidio le relazioni tra i due amanti per volontà del Vittorio, che si era impaurito del contegno poco rassicurante del Leoni, erano cessate da almeno due mesi.

In tale stato di cose, allorchè il presidente dette la parola all'avv. Alfredo Fabrizi in difesa dei due Di Pietro, padre e figlio, questi dimostrò che il Vittorio non aveva menato alcun colpo; descrisse il contegno del giovane che aveva cessato dalla sua colpevole relazione appena il marito aveva fatto il viso dell'arme, e dall'esame delle lettere del Cimini, conchiuse che egli era stato più che altro l'oggetto di una passione disperata di una donna, vera e propria causa morale di quanto era accaduto.

Per il padre l'avv. Fabrizi dimostrò che fu l'amore verso il figlio che gli armò la mano e lo raccomanda alla pietà dei giurati.

L'avv. Gismondi prima e l'avv. Randanini poi, sostennero che dal momento che la causale del delitto era stata la preoccupazione nei due Di Pietro di respingere l'aggressione improvvisa del Leoni, o quanto meno di vendicarsi di esso, la donna, riprovevole moralmente quanto si vuole, non era però imputabile di istigazione in un fatto che era accaduto improvvisamente.

Giusta tesi di diritto, codesta, ma che i giurati non intesero, preoccupati come erano dai fatti poco puliti della causa, e condannarono la donna a undici anni di reclusione; a Settimio di Pietro ed a Vittorio Di Pietro concessero il beneficio dell'eccesso di difesa; cosicchè il primo fu condannato a 5 anni di detenzione ed il secondo a tre anni della stessa pena.

Un pubblico affollato gremiva la sala quando la sentenza fu pronunziata.

UN GRAVE ERRORE GIUDIZIARIO

(Nostro telegr. partic.)

PALERMO, 15, ore 3.45 pom. — (*Guglielmo*). — Il maresciallo dei carabinieri Filippo Di Stefano riferisce sulle indagini fatte insieme al delegato, in seguito alla domanda di revisione del processo Canzoneri.

Per assodare l'innocenza del condannato, enumera le prove raccolte a carico del Collura, dicendo fra l'altro che l'odierna imputata Geraci gli confessò che testimoniò falso per minaccie di morte fattegli dal Collura.

Costei, ostinatasi fin qui a sostenere quanto aveva deposto nel processo Canzoneri, messa a confronto col maresciallo, ammette veramente che la deposizione le fu strappata con minaccie dal marito dell'uccisa.

Collura la guarda biecamente, borbottando sottovoce: *Carta fimmanazza scellirata!* (Brutta donnaccia scellerata).

Anche il maresciallo conferma che il Lupo nel 1883 aveva promesso di ritrattare nel dibattimento il falso deposto durante l'istruttoria.

Saputolo le zie prete, malgrado fosse tormentato dai dolori reumatici, partì da Prizzi a cavallo e venne a raggiungerlo a Palermo, inducendolo a non modificare la prima deposizione, per timore che venisse accusato e condannato per falsa testimonianza.

Che prete!!

Castellana Salvatore, delegato, espone ai giurati come rifece interamente il processo, accalorando tutte le circostanze venute fin qui in luce nel dibattimento. Ha assodato che il marito non dava il braccio all'ammazzata consorte. Il colpo fu tirato a bruciapelo, da destra a sinistra e dal basso in alto, mentre nel giudizio del 1883 si ritenne tirato a una quindicina di metri di distanza e in modo tale che il proiettile avrebbe dovuto colpire la Marino al fianco sinistro seguendo il cammino da alto in basso.

20) Appendice del 16 ottobre 1896

Nina di Montberthier

di GIOVANNI RAMEAU

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Michele ascoltava a testa bassa. Nina singhiozzava, nascondendo il viso fra le mani. Il conte le si avvicinò e con voce affettuosa, cingendole con un braccio il collo le disse:

— Via, carina, tu lo sai bene che questo matrimonio è impossibile.

No; ella non lo sapeva. Aveva dimenticato i debiti, non pensava più alle trecentomila lire necessarie per conservare il castello e la foresta, per lasciare intatto l'onore dei Montberthier.

Ella sapeva una cosa sola: amava Michele e per unirsi a lui si sentiva capace di tutte le azioni più scorrette, di tutte le follie.

— Voi non volete? - disse a suo padre, rialzando la fronte. - Ebbene, noi ci sposeremo lo stesso.

— Bambina mia! - mormorò il conte.

— Noi ci sposeremo lo stesso! Voi potrete soddisfare il signor di Saverne, approntare le nozze, fare le pubblicazioni, io risponderò *no* al municipio quando mi si domanderà se voglio esser sua moglie. Risponderò *no* sempre e dovunque! E giacchè voi volete lo scandalo, voi lo avrete, papà!... Oh! perdonate! Io non dovrei parlarvi così, lo so; ma amo tanto il signor Michele e sono sicura d'essere infelice senza di lui. Papà, volete dunque uccidermi? Volete uccidere; me, vostra unica figlia, me che amavate tanto? Oh! abbiate almeno un po' di pietà se non avete più affetto!

— Sei tu che non hai pietà! - gridò il conte, che pareva conquistato dalla collera. - Tu dici che ti uccido se non ti permetto di sposare il signor Valin? E tu che fai di me sposandolo? Hai pensato a questo? Egoista! Ecco, tu non hai cuore e ciò che è peggio, non hai dignità. Non v'ha soltanto l'amore a questo mondo; esistono il dovere, l'onore e l'orgoglio in mancanza d'altro. Non credevo che mia figlia avesse un sangue sì vile nelle sue vene.

Il conte di Montberthier tremava; si volse a Michele e aggiunse:

— Signore, vi prego d'andarvene! Voi ci avete compresi abbastanza. Di tutto quanto è seguito adesso, tenete bene in mente due cose: e cioè ch'io ho per voi la più grande stima; e che se vi nego mia figlia son le circostanze attuali che mi vi costringono. Andate a trovare il signor di Saverne, cercate di far la pace con lui. E' tra voi due che consiste la vertenza. Io non sono altro che un testimone. All'uomo che mi parrà suscettibile di portare in casa mia la maggior somma di felicità e d'onore stenderò imparzialmente la mano. Non siete voi tale uomo in questo momento. Ma se per caso la situazione si modificasse a vostro vantaggio, ne sarei contentissimo, e voi potreste fare assegnamento sulla mia parola.

— Grazie, signore - disse Michele, rialzando la testa. - Intendo ed ammetto la vostra riluttanza. Oggi la povertà è una macchia come un'altra; ma poichè il solo mezzo per ottenere la signorina Nina è d'esser ricco, vado a tentare la conquista della ricchezza. Non volevo chieder più nulla a mio zio; mi pareva cosa indegna per me implorare la pietà d'un rivale; e pure andrò, visto che è necessario, andrò a gittarmi ai piedi del signor di Saverne e farò, perchè si arrenda, tutto ciò che è possibile ad un uomo innamorato. Può darsi che riuscirò, forse egli rinuncierà al suo progetto e mi darà finalmente il denaro che mi occorre per divenire genero del signor di Montberthier! A rivederci presto, signorina; qualunque cosa accada siate certa ch'io non vi dimenticherò giammai!

La giovinetta con la voce rotta dal pianto chiese:

— Quando tornerete?

— Appena avrò un risultato da comunicarvi. Spero vedere mio zio stasera; domattina, domani sera al più tardi, vi informerò dell'accoglienza che avrò ricevuto.

— Buona fortuna! - augurò il conte porgendogli la mano. - Tutti i miei voti sono per voi.

Egli sembrava sincero e Michele ne fu soddisfatto. Non ardì abbracciare la signorina dinanzi al conte. Le strinse fortemente le dita, la fissò d'un lungo sguardo smarrito delle sue pupille umide ed uscì, a grandi passi, impaziente di lottare, co' nervi tesi per quello sforzo supremo.

— Oh! la sposerò - disse fra sè, scendendo rapidamente le scale - la sposerò, rientrerò in questo castello al suono delle campane di Montberthier, con la castellana al mio braccio.

Traversò il cortile ed il parco. Quando arrivò nella foresta volse la testa e vide la signorina Nina a una finestra del suo appartamento. Chinata verso di lui ella gli lanciava dei baci con entrambe le mani. E quelle mani pareva gli gittassero correnti di speranza e di forza, gli donassero il magico potere della vittoria.

— La sposerò! - ripetè Michele, tuffandosi nella foresta ingiallita.

Pure gli alberi, con i gesti indefinibili delle loro braccia, pareva l'incoraggiassero, lo spronassero alla lotta, promettendogli il trionfo. Rivide la quercia vuota, l'acacia di Nina, la croce di legno e da tutte quelle cose sorgevano per lui, ricordi stimolanti ordini precisi di strappare la giovinetta al signor Di Saverne.

— Perchè non dovrei riuscire? - si chiedeva battendo dei suoi piedi la terra. Son giovane; mio zio è vecchio; scientificamente dovrei atterrarlo nel morale e nel fisico. Si tratta di dover diriger bene l'assalto e di sostenerlo con ostinazione. Debbo insistere e volere lungamente, sempre. Dovrò parlare, discutere, implorare un'ora, un giorno, una settimana fino a che il mio contradditore stanco non si arrenda. Si vedrà chi cederà primo, fra noi due. Alla sua età un uomo è insuscettibile d'una lunga resistenza. D'altronde il suo amore per Nina dev'esser poco profondo: un capriccio di vecchio. Una gita a Parigi gli farà mutare avviso. Lo condurrò al Moulin Rouge, e ciò basterà.

Attraverso gli alberi rossicci, che gli gittavano le loro foglie, egli sentiva ancora lo scoppio dei baci di Nina quei baci innumerevoli, premurosi diretti a lui a mezzo di due mani sovrannaturali come quelle delle fate. Con l'anima calma di fiducia rimontò in carrozza per correre alla villa di Sant'Amand.

XIV.

Michele s'ingannava. Non per un semplice capriccio di vecchio il signor di Saverne voleva sposare la signorina di Montberthier: era per amore bello e buono, del vero, di quello che penetra nel cuore come un amo e non può uscirne se non lacerandolo.

Nina non poteva inspirarne d'altra natura. La sua bellezza non era tanto radiosa, risplendente da far sbocciare intorno a lei quelle passioni fatue, superficiali dileguantesi con la stessa rapidità con la quale nascono. L'insieme armonico di pregi naturali ed acquisiti, d'onde scaturiva la simpatia per lei, non era facile a indovinarlo, a sentirlo; ma quando si perveniva ad amarla non era possibile non sentirsi stretti a lei da un legame intimo ed indissolubile.

S'ella aveva fatto perder la testa a due uomini in tre mesi, non era soltanto per merito suo. Le circostanze l'avevano favorita assai: la foresta e la solitudine son grandi ispiratrici d'amore.

Prendete un uomo qualunque, fatelo passeggiare sotto gli alberi a fianco d'una donna qualsiasi; isolate questa coppia per qualche settimana, dal resto dell'umanità, e siate certi che quell'uomo non tarderà a desiderar quella donna anche se fosse brutta.

Di questa sorta era la doppia avventura del nipote e dello zio.

Durante parecchie settimane l'uno e l'altro avevano visto solamente Nina e sarebbe stato strano che non l'avessero bramata, di pari ardore.

Malgrado i suoi cinquant'anni Armando di Saverne non aveva ancora trovato la pace del cuore. La sua era una natura forte e generosa e certi occhi femminili producevano su lui l'effetto delle *banderilles* che i *matadores* spagnuoli appuntano nel collo de' tori, per snervarli. Dopo una passeggiata sul *boulevard* o al Bosco il bell'Armando era sfinito come il toro dopo la corsa.

Gli occhi della giovine Ninetta comunque volessero sembrare inoffensivi avevano raggiunto l'identico risultato, e, siccome la signorina non era di quelle per le quali si può fare a meno del sindaco, egli avea subito parlato di matrimonio.

Ne aveva già contratto uno d'interesse nella sua giovinezza, poteva dunque permettersi adesso il gusto di un matrimonio d'amore. Gli si sarebbe perdonato il primo da chi fosse informato anche del secondo, qualora non glieli avessero rimproverati entrambi.

E poi: non si trattava solo della signorina ma pure del castello; esso valeva la pena di commettere una pazzia. E, se è vero che l'uomo finisce col dare alla natura ciò ch'egli non può più dare alla donna, il magnate avrebbe la soddisfazione di voler bene alla sua bella foresta il dì in cui il suo ardore per Nina si fosse raffreddato.

In quella fortunata combinazione c'era però una causa di tormento per lui: il pensiero di suo nipote; poichè non era certo un'azione bella e leale portar via a un bravo ragazzo una giovinetta di cui aveva scoperto l'esistenza.

Ma è sempre facile accomodarsi ed aver ragione nei rapporti con un povero – di questo era convinto il milionario – e quindi, sentendosi forte di fronte a Michele, lo attendeva di piè fermo.

Lo aspettava sì, ma non tanto presto, e quella sera, quando vide arrivare una carrozza dinanzi casa sua, a Sant'Amand, e scenderne il suo segretario, si sentì un po' imbarazzato.

— Sarebbe forse prevenuto? - si domandò impallidendo.

Con mano febbrile Armando mise in ordine le carte del suo scrittoio e con le ciglia aggrottate aspettò.

Michele non tardò a presentarsi. Si poteva leggergli in viso l'interna agitazione; bagliori insoliti brillavano nei suoi occhi.

Al primo sguardo il signor di Saverne comprese che il nipote sapeva tutto. Era dunque inutile fingere e conveniva meglio affrettare una spiegazione, anzichè eluderla.

— Ti hanno telegrafato? interrogò.

— Sì, zio.

— Ti hanno detto che ho chiesto per me la mano della signorina di Montberthier?

— Me l'hanno detto.

— Meglio così. Non avrò il fastidio di annunziartelo io.

Ed incrociate le mani sulla schiena, il bel vedovo si mise a passeggiare per la stanza, con l'incesso che gli era abituale.

Michele restava immobile di fronte a quel contegno. Credeva trovare suo zio afflitto ed imbarazzato e lo trovava invece più altero e sprezzante che mai.

— E' dunque vero? - chiese il segretario con la voce strozzata. - Voi volete sposare Nina, volete prendermela, pur sapendo quanto io l'ami!

— Ma, piccino, mi sembra che cerchi disputarmela tu che sai come io l'adori.

L'esame delle testimonianze e le prove fatte nella località ove si svolse il fatto, dimostrarono l'impossibilità che i pretesi testimoni vedessero quanto narrarono.

La deposizione del delegato, lunghissima, è riuscita veramente esauriente.

Il Coffrassi, pubblico ministero, dice sottovoce: « Bisogna farlo nominare al mio posto. Ed a me che restami più a dire ! ! »

Essendo tardi, si rimandano a oggi le domande che vogliono svolgere gli avvocati.

Castellana depose che il Collura, interrogato sopra una petizione per la grazia, gli disse che si opponeva alla liberazione del Canzoneri, che gli aveva sparato contro, uccidendo in una volta quella bella gioia di moglie ! L. Capito ?

Ore 4.40 pom.

Il delegato Castellana, richiamato, dice che la testimonianza dell'arciprete Lobue fu combinata per salvare il Collura, protetto dall'alta mafia.

Dà invece buone informazioni sull'imputato Maccaluso.

Si sentono altri testimoni che confermano i fatti risaputi.

Certo Nocera smentisce che abbia dato incarico al Collura di recarsi dalla strega Lamantia.

Indi il perito fa uno schizzo della località e dà spiegazioni ai giurati. S'inscrive a verbale che le rocce stanno a m. 1.10 sopra il livello del piano stradale, dove è caduta la Marino.

Incominciano i testi a difesa dell'imputato Macaluso. S'introduce l'avv. Donatuti, difensore del Canzoneri nel processo dell'83, che ironicamente dice: « Riportai un trionfo completo ! »

Lupo, accompagnato dal Macaluso, andò a trovarlo nel suo studio il giorno prima del dibattimento, dicendo di voler ritrattarsi. Egli lo consigliò a seguire la voce della coscienza, checchè accadesse.

Seppe che non si ritrattò per consiglio dello zio prete.

All'udienza egli fece osservare a Lestingi rappresentante della legge la falsità del Lupo.

Lestingo gli rispose: Il Lupo sarà testimone falso, ma il Canzoneri è un assassino.

Non si ricorda se il Maccaluso fosse messo a disparte.

Ricorda un processo contro un altro fratello del Canzoneri, che era però pienamente favorevole all'imputato.

Il processo si rimandò a una nuova istruzione.

Maccaluso, il delegato e il maresciallo dichiararono il Canzoneri nuovamente innocente, pure il pubblico Ministero non volle ritirare l'accusa.

Si sospende l'udienza.

A richiesta dei giurati il presidente fa telefonare alle carceri che si riconduca Giorgio Canzoneri.

Ore 5.45 pom.

Non ridescrivo la comparsa del Canzoneri. Il presidente gli chiede quali degli odierni imputati lo difesero nel processo, venendo perciò mandati in camera di sicurezza.

Il Canzoneri risponde che la Rosario Marino venne messa due volte in disparte, finchè si uniformò a quanto aveva detto durante l'istruttoria, finchè cioè negò di averlo visto in casa Gargano, come nel dibattimento ritrattandosi asseriva.

Il Presidente: E Maccaluso ?

Canzoneri: Ricordo come fosse oggi; facciano conto che si riproduca il mio giudizio, io qui ripeterò quanto dissi ai giurati che mi condannarono; le guardie campestri che vennero per arrestarmi dissero che io per via promisi dieci onze perchè mi rilasciassero; ciò non è vero affatto, io non dissi quelle parole, non feci quella profferta.

— Dunque non venne messo in disparte ?

— No assolutamente, lo escludo.

La difesa di Maccaluso vorrebbe sapere se la profferta venne fatta dal padre di Giorgio, che si trovava presente all'arresto.

— No, no, mio padre non aveva ragione di fare promesse di danaro; io venivo arrestato perchè nella campagna dov'ero aveva un fucile e per la supposizione che non avessi il permesso di portare armi, che mio padre sapeva avevo lasciato in paese.

Mio padre è morto nella miseria e nella disperazione sapendomi condannato innocente.

L'emozione del condannato si comunica al pubblico che pende dalle sue labbra.

Il presidente gli chiede come e dove trascorse la pena.

Risponde: — Stetti 12 anni nel reclusorio di Alghero poi in una colonia là vicina, dove uno stagno pestilenziale dà malaria a tutti i condannati; furono quattro anni di continue febbri; non so quante centinaia di dosi di chinino abbia pigliate; sono vivo per combinazione; per un vero miracolo di Dio.

Non mi restava altra speranza che quella di morire, perchè avessero pace le mie ossa. Credo che la volontà di Dio ha fatto conoscere la mia innocenza.

L'avv. Zummo chiede che si faccia un confronto con [illegible] Canzoneri, il maresciallo Di Stefano e il delegato Castellana, che hanno deposto favorevolmente al suo difeso, vedendo l'impressione straordinaria prodotta dalle parole del condannato.

Il presidente gli osserva che avendolo chiamato con poteri discrezionali, nessuno ha diritto di rivolgergli interrogazioni.

Heffese scatta dicendo a gran voce:

— Io mi ribello a simile richiesta. Credo che in 14 anni di galera Canzoneri abbia subito troppe torture fisiche e morali per volergliene infliggere altre. Mi ribello.

Tutto il pubblico prorompe in grida di bene e di applausi vivissimi.

I carabinieri portano via Canzoneri. Indi il presidente dà laparola alla parte civile.

L'avv. Siracusa dimostra con efficace arringa il doppio delitto del Collura, che ha infamemente ucciso la moglie e indi ha tramato l'assassinio di un innocente.

Dimostra pure la falsità giurata dei testimoni Lupo, Milazzo, e Marino. Il resto a domani.

Il Siracusa ha avuto dei momenti di grande eloquenza, e non ha trascurato nessuna delle risultanze del processo mettendole tutte in giusta luce.

CRONACA DI ROMA

PEL MATRIMONIO DEL PRINCIPE DI NAPOLI

Gli on. Costa e Ronchetti a Bari

Col ministro Costa partirà domenica sera per Bari, il sottosegretario di Stato alla giustizia e culti, on. Ronchetti.

Il ministro Costa saluterà, al loro sbarco, i Principi montenegrini in nome del Governo e dopo aver rappresentato il Governo alla cerimonia della conversione della Principessa Elena, accompagnerà i Principi nel loro viaggio da Bari a Roma.

La pergamena del Municipio

Il testo della pergamena che sarà offerta dalla Giunta municipale al Principe e alla Principessa di Napoli è stato dettato, per incarico del sindaco, dal prof. Monaci.

La musica a S. Maria degli Angeli

Durante la cerimonia del matrimonio religioso in Santa Maria degli Angeli, sarà eseguito il seguente programma:

Marcia nuziale per organo, scritta dal maestro Bossi, e *Benedizione nuziale* dello Sgambati per organo. Il rimanente dell'accompagnamento musicale sarà affidato alla sola parte corale che eseguirà l'*Introito* in canto gregoriano; il *Kyrie*, il *Sanctus*, il *Benedictus* della messa *Brevis* di Palestrina, e l'*Agnus Dei* della messa *Iste confessor* pure di Palestrina; il *Tantum Ergo* di Colonna (autore del 1630) e del maestro Bossi un *Graduale* a quattro voci; un *Offertorio* a cinque e un *Communio* a sei.

Le feste rionali

Nel rione di Porta Pia si è già formato un Comitato per celebrare con feste popolari le nozze Savoia-Petrovic. Il Comitato è composto dei signori Alfonso Gubitosi, presidente — Luigi Fuce, vicepresidente — David Limentani, segretario — Vento Gaetano, revisore — Di Paolo Antonio, revisore — Tucci Fabiano, cassiere — Pisani Pietro — Orlandini Ignazio — Cristallini Andrea — Verderosa — Pietrucci Domenico — Gallese Oreste — Formaggi Nazzareno — Belluzzi Giuseppe, consiglieri.

PER L'ASILO DEI POVERI

L'idea di fondare un asilo pei poveri, e di approfittare, per inaugurarlo, dell'occasione delle prossime nozze principesche, comincia ad avere un principio di esecuzione.

Ecco quanto ci si comunica:

Oggi, sotto la presidenza dell'on. Luzzatti, ministro del tesoro, si sono riunite parecchie persone che fino dall'estate scorsa si erano costituite in Comitato promotore di una Società per prevenire l'accattonaggio.

L'on. Luzzatti, impedito dall'ufficio che occupa, ha dato le dimissioni da presidente effettivo accettando la presidenza onoraria.

Presa cognizione delle trattative intercedute con altri gruppi promotori di Società con scopo analogo e delle pratiche fatte col conte Bonasi, prefetto di Roma, per la istituzione di un asilo per i poveri; visto il nobile eccitamento dato dalla stampa cittadina per venire in soccorso dei veri bisognosi, nell'occasione delle nozze del Principe di Napoli, e per eliminare, per quanto è possibile, l'accattonaggio, la riunione deliberò di entrare subito in azione e a tale scopo fu nominato un Comitato esecutivo principalmente per raccogliere adesioni e sottoscrizioni e per consacrare a fondazione stabile in Roma, in soccorso degli indigenti, parte dei danari destinati ai festeggiamenti e alla beneficenza in tale fausta ricorrenza.

Il Comitato esecutivo è composto dei signori duca Leopoldo Torlonia, onorevole Leopoldo Franchetti, prof. Giuseppe Cubini, comm. ing. Vittorio Cantoni, avv. Guido Canaglieri, comm. Mario Manfroni, avv. E. Betta.

Le sottoscrizioni si ricevono presso la sede provvisoria del Comitato, all'Associazione fra le Banche popolari, Via Nazionale, 75.

×

Fin qui il comunicato.

Il duca Torlonia, aderendo, ha telegrafato augurandosi si affretti la fondazione di un Istituto contro l'accattonaggio collegandola alle nozze principesche.

E l'on. Franchetti ha risposto all'invito del Comitato, mandando la sua adesione solamente in quanto il Comitato agisca per far consacrare a fondazione stabile in soccorso degli indigenti parte dei denari destinati ai festeggiamenti e a beneficenze in occasione delle nozze principesche.

In questa riserva dell'on. Franchetti a noi pare che si possa racchiudere, come in termini precisi e pratici, l'azione del Comitato, pel quale, del resto, non possiamo che avere lodi e incoraggiamenti.

L'asilo dei poveri rappresentato dall'acquisto di uno dei tanti fabbricati in abbandono, acquisto che si potrebbe concordare a prezzi molto miti con qualcuno degli Istituti di credito diventati proprietari di stabili infruttiferi, ecco l'idea pratica e rapida alla quale bisognerebbe tendere.

Essa presenterebbe difficoltà molto minori che non il perdersi nella ricerca degli accattoni e nella amministrazione e distribuzione di soccorsi che, con tutta la buona volontà dei più abili Comitati, corrono spesso rischio di andare dispersi in parte, e anche giungano a destinazione, non allievano la miseria che per dei giorni.

La carità pubblica avrebbe, con l'asilo, una precisa e molto più proficua destinazione.

L'interessante, il necessario, l'urgente, se si vuol seriamente raggiungere uno scopo di beneficenza, è di inaugurare i nuovi locali che dovrebbero accogliere e sollevare la miseria. Non ci sarà nemmeno bisogno di collocare la prima pietra. E le riparazioni allo stabile scelto, l'adattamento, il riordinamento dell'amministrazione verrebbero dopo, per necessità.

L'inverno incalza, e i miseri senza tetto sono moltissimi.

Non bisogna perdere tempo.

Il Tevere. — Il Municipio ha pubblicato quest'oggi il primo bollettino nel quale avvisa che il Tevere, secondo le segnalazioni da Orte, ha raggiunto all'idrometro l'altezza di m. 13 e 15.

Sul ponti e pel Lungo Tevere una folla di curiosi osserva lo spettacolo imponente del fiume in piena. A San Bartolomeo all'Isola le acque hanno occupato il braccio sinistro dell'alveo che suole ordinariamente essere in secco.

Le acque — per il rigurgito delle fogne — hanno già inondato a San Paolo, al Ponte Palatino e i punti più bassi attorno al Pantheon. Ai Prati c'è acqua nei quadrati assegnati alle nuove costruzioni.

Alcune case, per misura di precauzione, furono fatte sgombrare.

Il tempo, per buona sorte, s'è rimesso al buono.

— Il Tevere ha straripato nei prati di San Paolo, e buon tratto della linea ferroviaria dalla stazione di San Paolo verso la Magliana è allagato.

Alcuni caselli ferroviari vennero sgombrati ed è stato attivato un servizio di vigilanza lungo la linea.

Numeroso personale è stato inviato da Roma.

Un colpo di vento ha fatto cadere stamani con gran fracasso parte del tavolato d'appoggio dello Sferisterio Sallustiano. Accorsero sul posto i vigili per sgombrare il legname accatastato in mezzo all'arena.

Il danno sarà di parecchie centinaia di lire.

L'impresa dello Sferisterio però si ripromette di riparare subito al danno, in modo da potere riprendere gli spettacoli pubblici già annunziati.

Un fabbricato che crolla. — Alle ore 9 di stamane crollò la parte interna del fabbricato in costruzione posto al viale Giulio Cesare, angolo Virginio Orsini.

Il pianterreno era abitato dal calzolaio Serafino Albanesi, di 32 anni. Nessuna disgrazia di persone.

Il ladro sorpreso in Borgo Nuovo. — Iersera alle 19 1/2 un individuo munito di chiavi false cercò d'introdursi nella casa in Borgo Nuovo n. 105, piano 1°, mentre vi erano dentro gl'inquilini.

Le loro grida lo costrinsero alla fuga e fecero accorrere le guardie che inseguirono il ladro e lo raggiunsero davanti alla caserma della Traspontina, sequestrandogli un mazzo di grimaldelli.

L'agente Carlo Costanzo d'anni 33, da Frabosa Sottana (Cuneo) mentre lo inseguiva cadde riportando delle scorticature al ginocchio e alla mano destra che a Santo Spirito ritennero guaribili in una settimana.

Vittima del fulmine. — Verso le 11 di ieri in territorio di San Gregorio da Sassola, presso Tivoli, in una capanna sita nella località detta delle Vecchie cadde un fulmine che uccise una ragazzina di 8 anni, Angela Capobianchi.

Il zio di questa Natale che era presso alla giovine rimase ferito al piede destro.

L'investimento in via del Mascherino. — Iersera alle 7 e mezza in via del Mascherino il carretto condotto da Cesare Laurenti di anni 47 romano, abitante in via Goffredo Mameli n. 16 piano secondo interno 6, investì Caterina Antonini di 54 anni romana, abitante in via dei Gracchi palazzo Allegretti scala E interno 6, e la sua nipotina Clelia Tanzi d'anni 4 romana, che essa conduceva per mano.

Il carrettiere fu subito arrestato.

Amalia Tanzi rispettivamente figlia e madre della donna e della bambina, e la guardia De Francesco le accompagnarono a Santo Spirito.

Caterina aveva la spalla sinistra spezzata e la bambina la coscia destra.

Ambedue guariranno in 40 giorni.

Un figlio modello. — E' stato arrestato l'oste di piazza del Risorgimento, Antonio Guidi, d'anni 29, perchè a furia di pugni e calci produsse lesioni alla testa e alla faccia a suo padre Angelo, che a S. Spirito fu giudicato guaribile in 8 giorni.

Roma, 15 ottobre 1896.

Illustrissimo sig. Direttore
del Giornale " La Tribuna „

Mentre mi compiaccio di ringraziare per mezzo del di lei accreditato giornale le LL. EE. i ministri, le autorità e tutta la eletta schiera di gentili persone che vollero onorare la inaugurazione della *Olimpia*, tengo a dichiarare che solamente per misura di prudenza, stante l'enorme ed impreveduto concorso, fui consigliato a distribuire i rinfreschi, che tenevo pronti, ad ora tardissima e quando la circolazione fu resa possibile, dolente di non aver potuto usare verso di tutti i dovuti riguardi.

Il Direttore: *S. Moro.*

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 15 ottobre 1896

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 752.8

Termom. centigr. massima 16.0. minima 14.3

Umidità a mezzodì relativa 86 — assoluta 10.37

Vento a mezzodì — Ovest forte.

Stato del cielo — burrascoso.

TEATRI

Ricordiamo che domani sera, al *Valle*, ha luogo lo spettacolo d'onore del Vitti, con la *Poltrona storica* di Ferrari, e i *Disonesti* di Rovetta.

Al *Quirino*, questa sera, *Mamm'zelle Nitouche*, nuova interpretazione della Calligaris, il che significa un grande successo assicurato.

Quanto prima una novità: *Coquelicot*, di Varney.

Al *Manzoni* iersera è riuscito ottimamente lo spettacolo a beneficio del banchetto da offrirsi ai poveri; in occasione delle nozze del Principe di Napoli.

Al *Politeama Reale* stasera chiude il corso delle sue rappresentazioni la compagnia equestre Guillaume.

PER GUSTAVO MODENA

Piero ci scrive da Torino, 14:

Soltanto una modestissima lapide indica nel camposanto torinese il posto dove riposa la salma del sommo artista e saldo patriota Gustavo Modena.

E' ben vero che nel 1861, poco dopo la morte del Modena, si iniziò una sottoscrizione per erigergli un monumento, ma, come molte cose in Italia, si chiuse la cosa, né si sa ora dove siano finite le 1376 lire raccolte.

Però due anni fa un nuovo comitato ripigliò la cosa, ed in una rappresentazione della compagnia Novelli-Leigheb si raccolsero parecchie centinaia di lire, depositate nelle mani sicure del banchiere cav. Bonis.

Ora il collega Giuseppe Cauda della *Gazzetta di Torino*, secondato dal collega Deabate della *Gazzetta del popolo*, ha ripresa la iniziativa delle onoranze che la patria deve a Gustavo Modena. Una sottoscrizione è stata riaperta con buon esito.

Domenica ventura poi, al teatro *Alfieri*, generosamente concesso gratuitamente, avrà luogo una rappresentazione intesa ad aumentare il fondo già raccolto.

Vi parteciperanno le compagnie Zacconi-Pilotto, Pia Marchi-Brignone, la compagnia piemontese Conilberti, i coniugi Reinach, gli attori Morello, Bassi, Marchetti, Marchisio e Beltramo.

Si raccoglierà certo una buona somma.

L'esecuzione del monumento si affiderà ad un valente scultore, e l'inaugurazione si farà nel 1898, con una solenne commemorazione artistica, alla quale ha promesso di intervenire pure Ermete Novelli, coi più illustri artisti italiani.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Cologna Veneta, 15. — *Fiume che straripa.* — Il fiume Gua minaccia di straripare. Le acque crescono terribilmente. Si teme un disastro. La popolazione è costernata.

Catania, 15, ore 4 pom. — *Duello.* — Oggi si son battuti alla sciabola il barone Sigona, direttore dell'ospedale Vittorio Emanuele, e il signor Macaluso, consigliere comunale. Al secondo assalto il Sigona fu ferito al fianco destro.

Causa dello scontro uno scambio di lettere vivaci a proposito della nomina del cassiere all'ospedale Vittorio Emanuele.

Fiesole, 14. — *Suicidio.* — Il collega di Firenze vi ha telegrafato il suicidio di un tal Amos Tosi di Pistoia. Eccovi altri particolari: Egli giunto qui da Firenze col tram delle 12.40 si recò in una pizzicheria dove mangiò e bevve per 65 centesimi. Alle ore 15 si esplodeva un colpo di revolver alla tempia destra in via del Carro in prossimità della villa « Belvedere. »

Accorsero sul luogo il brigadiere Morandi, il dott. Giuseppe Grazzini ed il dott. Pasquini, i quali prestarono i primi soccorsi d'urgenza, ma inutilmente perchè lo sciagurato cessava di vivere dopo un'ora. Gli agenti gli trovarono in tasca: un piccolo specchio, 3 chiavi, 2 temperini, 2 medaglie, un porta-monete vuoto, una moneta di 5 centesimi ed alcune carte del Dazio consumo di Pistoia.

— *Gita di piacere.* — La nuova Società filarmonica « Fiesole », ad iniziativa dei soci accademici si è recata ad una gita a Signa, dove è stata fatta segno a calorose dimostrazioni di simpatia. Applauditissimo il concerto della nuova musica diretta dal maestro Silvio Monti, e molto ammirati gli stendardi commemorativi donati e lavorati dalla fabbrica Marchini.

Un banchetto. — I componenti il Congresso internazionale per l'infanzia, si sono recati qui e sono stati ricevuti da una rappresentanza e dalla banda comunale diretta dal maestro Bianchi.

I gitanti si sono intrattenuti all'asilo infantile di carità, indi si sono recati a visitare l'anfiteatro romano, il museo e la villa storica del cav. Spencer.

In sulla sera ebbe luogo un banchetto al ristorante « Aurora » dei signori Meoli, offerto dal presidente del Congresso barone Sander-Levi.

Serravezza — *Nuovo sistema d'illuminazione.* — Reduce da una attraentissima gita fra questi monti Versiliesi, ove non si sa se più ammirare la grandiosità dei vasti panorami spazianti da Livorno a Spezia, dal Tirreno all'Appennino Modenese, e le fresche vallate che ricordano l'alpestre Svizzera, ovvero la ricchezza di marmi che a piene mani vi profuse la natura, sono rimasto favorevolmente sorpreso di apprendere che nella piccola ma industre Serravezza già si sia adottata la brillante illuminazione a gas acetilene in più luoghi con impianti della Società Italiana del carburo di calcio acetilene di Roma; fra gli altri ricordo gl'industriali sigg. Ruggero Lazzeri, Matteo Deneth e Raffaello Lazzeri.

E' un fatto che la detta Società, con i suoi apparecchi automatici così semplici, e di così perfetta sicurezza, ha saputo guadagnare e va guadagnando ogni giorno la fiducia del pubblico; e certamente il grandioso impianto che sta facendo ora a Terni per la fabbricazione del carburo di calcio e coi forti mezzi di cui essa dispone, riuscirà ad emancipare l'Italia dalla importazione estera di un prodotto che è destinato [illegible] ad uno splendido avvenire.

Sorrento, 13. — *Furto.* — Un audace furto è stato perpetrato ieri l'altro in danno di certo Antonino Ercolano.

Ignoti ladri, profittando dell'ora in cui tutti erano accorsi ad assistere allo sparo dei fuochi pirotecnici sulla piazza del Tasso, in occasione della festa del Rosario si introdussero in casa Ercolano, scassinandone la porta e facendo tabula rasa di gioielli, di danaro ed altri oggetti di valore.

Mentana, 15. — *Per l'esenzione del canone enfiteutico.* — Trecento contadini di Poco Santa Lucianela, presentaronsi oggi al deputato Nicolò Fu'ei pregandolo di insistere col Governo per l'esenzione del canone enfiteutico. Il deputato nella sala del teatro li arringò plaudendo al loro contegno pacifico, spedì un lunghissimo telegramma a Codronchi.

I contadini si sciolsero al grido di: « Viva Fu'ei ! »

Venezia, 14. — *Ferimento grave.* — Giorni addietro il contadino Grippa Pasquale fu ferito all'addome e alla coscia con un colpo di fucile carico a pallini, i quali non sono penetrati in cavità, eccetto uno che ha leso l'arteria femorale all'uscita dalla doccia del terzo adduttore. Il medico curante non diede giusto peso a tale grave circostanza, ma la coscia e la gamba aumentavano considerevolmente di volume per l'infiltrazione sanguigna. Chiamato il chirurgo prof. Nimi, recentemente nominato cavaliere per l'opera prestata in Africa in servizio della Croce Rossa, procedette subito e brillantemente all'allacciatura della femorale e all'apertura dell'aneurisma; ma perchè la circolazione collaterale non si è sviluppata, e l'arto è caduto in disfacimento per rapida cancrena, ieri stesso il cav. Nimi ha eseguito con rara maestria l'amputazione della coscia. Ora il ferito versa in grave stato.

OMICIDIO

PONTEDERA, 13. — (*Athos*). Non erasi ancora spenta l'eco del truce omicidio dell'altro giorno, allorchè quest'oggi, in via Manzoni, certo Fantozzi Domenico di anni ventidue esplodeva improvvisamente quattro colpi di revolver contro Puccinelli Pietro, detto *Peona*, colpendolo con un proiettile al basso ventre. Condotto alla pubblica assistenza, il dottore Goldoni gli riscontrava una ferita nel settimo spazio intercostale nella linea periteneale destra, penetrando in cavità. Recato d'urgenza all'ospedale, il Puccinelli è stato dichiarato in imminente pericolo di vita.

L'ispettore di pubblica sicurezza avv. Grimaldi, uditi i colpi, è uscito d'ufficio e veduto un individuo scapigliato che impugnava una rivoltella gli intimava l'arresto, ma quell'individuo — il quale era appunto il Fantozzi — ha spinto l'arma contro lo stesso ispettore minacciando di far fuoco ed ha potuto dileguarsi, approfittando dell'istante di timore del funzionario disarmato.

Il Fantozzi ha già subito una condanna di 22 mesi per avere, in una sola sera, ferito proditoriamente di coltello senza causa alcuna sette tra i più pacifici abitanti di Pontedera.

Il movente del delitto... la donna. Più tardi il Fantozzi si è costituito.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Un veliero assalito e saccheggiato dai pirati — Sei marinai prigionieri

CIVITAVECCHIA, 15, ore 3 pom. — (*Diproperzio.*) Giunse il vapore *Gueia*, capitano Milburn, proveniente da Cardiff. Venerdì 9, alle ore 5 pom., in vicinanza di Malaga, incontrò un veliero apparentemente senza equipaggio. Avvicinatolo, e mandata una lancia, seppe essere il brigantino francese *Prosper* come, con a bordo un solo uomo, dal quale il capitano apprese che pochi giorni prima, in prossimità della costa d'Africa, fra Melilla e Alhucemas, era stato assalito dai pirati che riuscirono ad impadronirsi del bastimento dopo una sanguinosa lotta, asportando quanto vi era, e facendo prigionieri sei uomini d'equipaggio.

Il capitano Milburn rimorchiò il veliero fino al porto di Almeria in Spagna ivi lasciandolo.

Pel matrimonio del Principe di Napoli

NETTUNO, 13. — (*C.*) Anche qui si stanno preparando dei festeggiamenti per la fausta circostanza del matrimonio del Principe ereditario con la Principessa Elena del Montenegro. Il lieto giorno avrà un eco anche nella classe povera del paese. Infatti stamane il Consiglio comunale, adunato in seduta pubblica, ha deliberato ad unanimità di voti che, oltre ai festeggiamenti, siano erogate lire 200 a beneficio dei poveri, dei quali ogni famiglia avrà un chilo di pasta, del formaggio e pane.

Note viterbesi

VITERBO, 14. — (*F.*) Il nostro sotto-prefetto cav. dott. Candido Pietrogrande è stato promosso, col recente decreto reale, sottoprefetto di 1 a classe.

All'egregio e solerte funzionario i nostri più sentiti rallegramenti.

— Ieri alle ore 18,30 dopo lunga e penosa malattia cessava di vivere, a soli 19 anni, il nipote del nostro deputato Luigi Camilli Mangani, munito di tutti i conforti di nostra S. Religione.

Alla famiglia, compresa del più profondo dolore, inviamo le nostre più sentite condoglianze.

INFORMAZIONI

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il Consiglio dei ministri di stamane, cominciato alle 10 e 1/2 è durato fin presso il tocco.

Fu deliberato un limitato movimento di prefetti, circa una diecina. I decreti relativi saranno stasera stessa inviati a Monza per la firma reale.

Poi il Consiglio ha ripresa la discussione sulla nomina dei nuovi senatori. Si tratta tuttavia su questo argomento di un lavoro preparatorio, perchè il Consiglio non può determinar precisamente la lista dei senatori se non dopo la venuta del Re a Roma.

Questo lavoro preparatorio non si è potuto compiere neppur oggi. Il Consiglio è nuovamente convocato a palazzo Braschi per domattina alle 10.

Al Consiglio di stamane erano presenti tutti i ministri, eccetto l'onor. Sineo tuttora assente da Roma.

LA DUCHESSA DI GENOVA

madre di S. M. la Regina è partita oggi da Monza per Stresa.

L'AMNISTIA E IL DOMICILIO COATTO

L'on. Di Rudinì ha mandato una circolare per far mettere in libertà, in occasione delle nozze, tutti i condannati a domicilio coatto per ragioni politiche. Saranno solo esclusi coloro che lo furono pure per motivi penali o che hanno tenuto condotta riprovevole.

COSE D'AFRICA

Si calcola che il dottor Nerazzini possa esser giunto oggi ad Addis Abeba. Sue notizie non si potranno dunque avere prima della seconda metà di novembre.

Oggi circolavano per la città notizie allarmanti rispetto a Cassala, e noi siamo autorizzati a smentirle.

Ognuno del resto avrebbe potuto farlo da sè, col semplice lume del buon senso.

IL GEN. LAMBERTI

giunto stamane a Roma è stato nel pomeriggio ricevuto dal ministro della guerra.

LA COMMISSIONE PER LA SARDEGNA

Presieduta dal sottosegretario di Stato on. De Martino, questa Commissione ha tenuto oggi due sedute.

Nella seduta pomeridiana è intervenuto l'onor. Pais invitato per desiderio espresso dall'on. Di Rudinì.

La Commissione gli chiese informazioni e schiarimenti intorno alle proposte di provvedimenti da lui presentati nella sua relazione.

Rispose ampiamente l'onor. Pais, insistendo in special modo sull'urgenza della diminuzione delle imposte, sulla percezione delle medesime in una o in due rate annuali, sulla diminuzione delle tariffe ferroviarie e noli marittimi; per l'istituzione dei crediti fondiario e agrario; sull'immediata istituzione in Sassari di una succursale del Banco di Napoli, sulle difese idrauliche di prima necessità, e su altri provvedimenti.

La Commissione ha poi concretate le sue proposte e si riunirà per leggere ed approvare la relazione il 25 corrente.

PER LE PUGLIE

Sotto la presidenza dell'on. Pavoncelli ha tenuto oggi due sedute la Commissione per le Puglie.

Erano presenti gli on. Brunetti, Giusso, Ilava, Imbriani, Trinchera e Cadolini.

Nell'antimeridiana, preso atto del mutamento del senatore Brioschi, dimissionario, e del commendator Miraglia, nominato direttore del Banco di Napoli, e del comm. Pagliani, sostituito dal comm. Astengo, fu ripreso e riassunto il lavoro fatto prima.

Nella pomeridiana, si formularono le varie questioni tecniche e amministrative da affidarsi ad una Sotto-Commissione, sia per una nuova legge sulle acque potabili in tutta Italia, sia per l'acquedotto speciale e per modificare la legge d'irrigazione per le Puglie.

La Commissione si radunerà di nuovo alla fine del mese; e chiuse i lavori votando un ordine del giorno per chiedere una proroga, necessaria dopo l'interruzione dei lavori che le dimissioni dell'on. Brioschi hanno provocato.

PER IL NUOVO CATASTO

Il ministro delle finanze ha istituita una Commissione con l'incarico di studiare e proporre le modificazioni che siano riconosciute opportune nelle disposizioni e nei metodi vigenti affine di rendere più sollecite e meno dispendiose le operazioni geometriche e la gestione amministrativa per la formazione del nuovo catasto.

La Commissione è composta dei signori comm. Enrico Martuscelli, comm. Giuseppe Romeo, comm. Silvio Ami, comm. Natale Civardi, cav. Enrico Folchignoni, cav. Filippo Claverino, cav. Raffaele Visal.

SCUOLE ITALIANE ALL'ESTERO

Sappiamo che tutte le scuole italiane all'estero si sono aperte regolarmente, e dalle notizie giunte finora risulta che vi è un aumento in quasi tutte le scuole, sì che per alcune ha bisognato provvedere allo sdoppiamento di qualche classe. A Corfù si è aperta una nuova scuola femminile.

Le scuole di Costantinopoli hanno ritardato di qualche giorno l'apertura, in causa delle condizioni anormali di quella città.

Il bilancio delle scuole all'estero pel 1895-96 si è chiuso con un *deficit* di circa 200,000 lire, alle quali il ministro provvederà con economie e altri provvedimenti.

Ci si assicura che si è risolta la vecchia questione degli aumenti sessennali pei maestri elementari, e si pensa al mezzo perchè anche i maestri all'estero possano fruire della pensione.

NOTE VATICANE

Stamani il Papa ha ricevuto in privato udienza mons. Giovanni Jannoni, vescovo titolare di Caristo e suffraganeo di Ostia e Velletri, e mons. Elfegio Gravel, vescovo di Nicolet nel Canadà.

GLI ALPINI DISERTORI

A proposito della notizia dei soldati alpini disertati telegrafataci ieri da Zurigo, ci si informa oggi che il ministro della guerra ha ordinato che quel battaglione (Tirano) il quale doveva prender parte alla rivista di Roma, sia sostituito dal battaglione di Morbegno.

Da una prima inchiesta fatta a Milano dall'ispettore degli alpini sarebbe risultato che a provocare le avvenute diserzioni non siano estranee le esagerazioni locali contrarie alla nostra impresa coloniale, e sopratutto le istigazioni di persone del luogo avverse alle istituzioni.

I nove disertori, tutti dell'ultima classe di leva, furono visti il giorno 11 a Peschiavo in una osteria tenuta da un vecchio disertore.

Il fatto ha prodotto nel 5° reggimento alpini, cui appartiene il battaglione Tirano, una viva reazione, tanto che tutti i soldati delle otto compagnie, ora a Milano, si sono offerti volontariamente di andare in Africa.

CALDAIE A VAPORE

La Commissione, nominata nel decorso settembre dal ministro del commercio per studiare una riforma delle disposizioni vigenti per la sorveglianza sulle caldaie a vapore, ha compiuti i suoi lavori e preparato un nuovo schema di regolamento.

Essa propone che le visite e le prove continuino ad esser fatte dai periti delle prefetture e da quelli delle associazioni fra utenti caldaie, ma sotto la vigilanza ed il controllo degli ingegneri delle miniere.

Alla sorveglianza saranno sottoposti anche i recipienti di vapore di capacità non minore di 300 litri. Norme più rigorose vengono proposte per la scelta dei periti e per le associazioni fra utenti di caldaie, col fine di migliorare sempre più un servizio di tanta importanza per l'incolumità pubblica.

Per i conduttori di caldaie, la Commissione stabilisce i requisiti che debbono avere e propone che sia lasciato all'utente di accertarsi, sotto la sua responsabilità, che tali requisiti abbiano i conduttori da lui impiegati. Sarebbe con ciò soppresso il certificato di capacità di cui, secondo l'attuale regolamento, ogni conduttore deve essere munito e che gli viene rilasciato in seguito ad esame.

Alcune modificazioni di carattere tecnico sono suggerite dalla Commissione, la quale propone altresì variazioni di non molta entità, nelle tasse da pagarsi dagli utenti.

L'ON. BLANC

L'on. Blanc si è recato nella sua villa di Chambery in Savoia.

ALLA SCUOLA DI PINEROLO

Ieri è stato inaugurato alla scuola di Pinerolo il corso d'istruzione per ufficiali e allievi ufficiali dell'arma di cavalleria.

ESAMI DI DISEGNO

Oggi alle terme di Diocleziano sono cominciati gli esami per le cattedre di disegno nelle scuole normali.

I concorrenti erano circa 400; ne furono ammessi alle prove 77.

AL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Furono collocati a riposo il comm. Sebastiano Negri, ispettore del genio civile, e il comm. Alfonso Moltedo, capo-divisione nel ministero.

PROFESSORI UNIVERSITARI

La Commissione, composta dei professori Orlando di Palermo, Majorana-Calatabiano Angelo di Catania, Mingarri di Pavia, Colacci-Pisanelli di Pisa ed Ugo di Messina, esaminati i titoli dei concorrenti per la nomina a professore straordinario di Diritto costituzionale nell'Università di Torino, ha proposto il prof. Mosca, revisore alla Camera dei deputati.

SUBECONOMATI DEI BENEFICI VACANTI

Sono accettate le dimissioni presentate da Coratelli Luigi da subeconomo dei benefici vacanti in Castiglione delle Stiviere.

Panzetti Luigi è nominato subeconomo dei benefici vacanti in Castiglione delle Stiviere.

Gualtieri avv. Antonio, subeconomo dei benefici vacanti, in Aquila, sospeso dalle sue funzioni con decreto ministeriale del 6 agosto 1896, è dispensato dal servizio.

Pacces comm. Federico, economo generale dei benefici vacanti nelle provincie napoletane, è collocato a sua domanda, a riposo dal 15 ottobre 1896.

De Ciutiis comm. Aniello, direttore capo di divisione nell'amministrazione del Fondo pel culto, è nominato economo generale dei benefici vacanti per le provincie napoletane.

CONSIGLI COMUNALI DISCIOLTI

I Consigli comunali di Demonte (Cuneo) e Meta (Napoli) sono stati disciolti e nominati a commissari straordinari il dottor Bochis Maurizio per Demonte e il cav. Gaetano Grimaldi per Meta.

IL BOLLETTINO GIUDIZIARIO

Alliata cav. Vincenzo, consigliere presso la Corte di cassazione di Palermo, è collocato in aspettativa a sua domanda, per infermità, per tre mesi — Venturi comm. Egisto, procuratore generale presso la Corte d'appello di Milano, incaricato di reggere la procura generale presso la Corte d'appello di Palermo, cessa da tale incarico col giorno 10 del corrente mese di ottobre — Cosenza comm. Vincenzo, reggente procuratore generale presso la Corte d'appello di Messina, è nominato procuratore gen. presso la Corte d'appello di Palermo — Janigro cav. Giovanni Batt., pres. del tribunale di Napoli, è nominato consig. della Corte d'appello di Napoli — Mariottino cav. Enrico, cons. della Corte d'appello di Napoli, è nominato presid. del tribunale di Napoli — Lonati Pietro, giudice del trib. di Lanciano, è tramutato a Verona — Del Missier, giud. del tribunale di Pordenone, è tramutato a Firenze a sua domanda — Cremonini, giudice del tribunale di Finalborgo, è tramutato a San Remo — Grange Giuseppe, giudice del trib. di San Remo, è tramutato a Cagliari — Grimaldi Diego, giudice del tribunale di San Remo, è tramutato a Finalborgo.

Pascale comm. Emilio, avvocato generale presso la Corte di cassazione di Roma, è nominato proc. generale presso la stessa Corte di cassazione — Borgnini comm. Giuseppe, procuratore gen. presso la Corte d'appello di Napoli, è nominato pres. gen. presso la Corte di cassazione di Torino — Bussola comm. Carlo, procurator gen. presso la Corte d'appello di Roma, è tramutato nella stessa qualità presso la Corte d'appello di Napoli — Forni comm. Eugenio, procuratore gen. presso la Corte d'appello di Catania, è tramutato nella stessa qualità presso la Corte d'appello di Roma.

Pitrelli cav. Nicola, consigliere della Corte d'appello di Catanzaro, è collocato a riposo a sua domanda — D'Agliano cav. Calisto, presidente del trib. di Pinerolo, è nominato cons. della Corte d'appello di Torino — Tiberi Luigi vicepresidente del trib. di Sassari, è collocato a riposo a sua domanda.

Cose di Napoli

(Nostro telegramma partic.)

Napoli, 15, ore 4,30 pom.

PER LA SCORTA DEL « SAVOIA »

Oltre gli incrociatori *Bausan* e *Stromboli* scorteranno il *Savoia* conducente la principessa Elena la corazzata *Ruggiero Lauria* e gli avvisi torpedinieri *Aquilone* e *Sparviero*, che oggi sono passati pel nostro porto.

UN TEMPORALE

Stanotte si è scatenato un tremendo temporale, con una artiglieria di tuoni veramente spaventevole.

Molti scantinati e botteghe e alcune case furono allagate dal diluvio della pioggia.

Un muro di cinta è crollato a via del Millo.

Uno sprofondamento è avvenuto in un giardino al Largo Gesù e Maria.

Fu ingombrata la linea del tram a vapore del Corso V. E. La funicolare di Montesanto ha cominciato a funzionare stamane con grande ritardo.

In mare leggere avarie alle navi e qualche ritardo negli arrivi de' piroscafi.

Il Duca di Genova nel Montenegro

(Nostri telegrammi particolari)

FOGGIA, 15, ore 6.30 pom. — Col diretto di Bologna delle 5.48 è giunto il principe Tommaso, con l'aiutante di campo Galliano Santambrogio, e gli ufficiali d'ordinanza conte Leonardi e conte Mengoni Ferretti.

Erano alla stazione il comandante del presidio cav. Oriani, l'aiutante Galatta, il tenente dei carabinieri Rodda, l'ispettore cav. Siniscalchi, delegato Borrelli e altri.

S. A. riposava e proseguì per Brindisi.

×

BARI, 15, ore 4.40 pom. — (*Gambarini*). Stamane con ritardo di un'ora transitò il duca di Genova, accompagnato dalla Casa militare, e diretto a Cettigne. Erano ad ossequiarlo il prefetto, il sindaco, il generale Ragni, il delegato delle chiese palatine, ufficiali superiori, altre numerose autorità e molto pubblico. Si trattenne affabilmente con tutti e ripartì vivamente acclamato.

Domenica si attende il ministro Costa, lunedì il sottosegretario Ronchetti e il conte Gianotti.

Fervono incessanti i preparativi per il prossimo avvenimento.

×

BRINDISI, 15. — Il duca di Genova è arrivato alle ore 12.

S. A. R., ossequiata dalle autorità, s'imbarca sul *yacht* reale *Savoia*.

×

CETTINJE, 14. — Stasera partono per Cattaro il ministro d'Italia, marchese Bianchi di Castelbianco, ed il primo aiutante di campo del principe Nikita, colonnello Giurcovich, per ricevere S. A. R. il duca di Genova, il quale vi arriverà venerdì.

Il principe Danilo attenderà S. A. R. alla frontiera montenegrina.

Un accordo franco-russo per Tunisi

PARIGI, 15. — E' stato concluso a Pietroburgo un accordo franco-russo, che estende alla Tunisia tutte le convenzioni commerciali esistenti fra la Francia e la Russia.

La Russia godrà in Tunisia il trattamento della nazione più favorita, tranne quello speciale riservato alla Francia.

L'arciduca Ferdinando d'Este in Sicilia

(Nostro telegr. part.)

MILANO, 15, ore 11 ant. — L'arciduca Ferdinando d'Este — erede della Corona — partirà fra poco per la Sicilia dove passerà l'inverno nei possedimenti ereditati dalla Casa principesca di Modena.

Il giurì per Barthou

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 15, ore 4,19 pom. — (*Jacopo.*) Il giurì nominato per esaminare le accuse contro Barthou, ha ricevuto la deposizione di Poincarré, il quale fece risultare l'onestà del ministro incapace dell'azione di cui fu imputato.

Si ritiene che dopo aver udito l'accusatore Cornudet, il giurì pronunzierà stasera il suo verdetto.

Le vittime della tempesta

OSTENDA, 15. — La tempesta, che infierisce sulla costa, fece da sabato 22 vittime.

Il complice di un parricida condannato

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 15, ore 11,40 antim. — (*Jacopo.*) Ieri fu processato quel Boucher che circa sei mesi fa aiutò Vasseur ad assassinare il figlio diciottenne nel bosco di Vincennes, per punirlo della sua cattiva condotta.

Il Vasseur, dopo commesso il delitto, si suicidò.

La vedova Vasseur dichiarò all'udienza di approvare la risoluzione del marito (*sic*) provocata dai mali comportamenti del figlio; ma poi fu lei che consigliò il marito a bruciarsi le cervella.

Boucher, il quale ricevette 3000 franchi per condurre all'agguato il misero, che gli era cugino, fu condannato dalla Corte d'Assise della Senna a dieci anni di carcere.

La peste bubbonica alle Indie

SIMLA, 15. — Il professore russo Haffkine dichiara che l'epidemia di Bombay è veramente peste bubbonica.

×

PORTO SAID, 15. — Misure sanitarie contro la peste scoppiata a Bombay sono state messe in vigore.

Borse e Mercati

Roma, 15.

La nostra Borsa esordì titubante e riserbata sul ribasso del Consolidato inglese — sull'aumento dello sconto in Svizzera dal 4 1/2 0/0 al 5 0/0 e sulla tema di un aumento dello sconto a Londra.

Pochissime transazioni sul 94 30.

In seguito poi alla notizia ufficiale che la Banca di Londra non aumentava lo sconto e sull'apertura di Parigi 88 30-35 e successivo corso di 88 50 facesi sino 94 40.

Valori stazionari: Tram 244 — Condotte 211 — Risanamento 21 1/2 — Metallurgiche 130,50.

Cambi deboli: Parigi 106.00 — Londra 26,62.

Ore 6 pom. — Chiusa di Parigi, tracollo inaspettato; Italiano 88.05, dicono su probabili riporti cari qui resistenti, 94.12, 94.15 — Tram 244.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(*Giornaliero*, 15 ottobre 1896)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 106.04

PARIGI, 15 ottobre

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. F.	— —	100 35
Id. 3 0/0 perp.	101 32	101 35
Id. 4 1/2 0/0	105 20	105 30
Rendita Italiana 5 0/0	88 30	88 05
Cambio su Londra	— —	25 19
Nuovi Consolidati 2 3/4 0/0	— —	103 5/6
Cambi sull'Italia	— —	6 5/8
Rendita Turca (nuova)	19 30	19 17
Banca di Parigi	797 —	793 —
Egiziano 6 0/0	— —	— —
Rend. Spag. esterna nuova	60 00	60 7/16
Banca di sconto	— —	— —
Banca Ottomana	— —	519 —
Credito Fondiario	— —	649 —
Azioni Suez	— —	3310 —
Azioni Panamà	— —	— —
Meridionali a termine	595 —	594 —
Rendita Portoghese	— —	25 11/16
Rendita Russa 3 0/0	— —	91 45
Banca di Francia	— —	— —
Cambio su Madrid	22 40	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

I martiri del matrimonio

Grande romanzo inedito di EMILIO RICHEBOURG

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Era troppa mansuetudine; mentre il marito avrebbe preferito che gli parlasse con asprezza, facendogli conoscere l'intenzione sua di divorziare. Ma di questo ella non parlava, e dal canto suo il signor De Bloville credeva di non dover aprir bocca sull'argomento. Se una spiegazione fra lei e lui era necessaria non voleva provocarla lui, e sappiamo che alla giovane sposa ripugnava affrontare lo spinoso soggetto. In queste condizioni la situazione fra i due sposi poteva durare molto tempo ancora.

Il signor De Bloville vedeva Angela sempre pensosa ed anche triste, e chiedeva a se stesso:

— Ma a che cosa pensa ella adesso? Tutti coloro che vengono qui glielo dicono e glielo ripetono: « Non potete restare più a lungo così; una situazione simile non può durare eternamente; decidetevi a reclamare il divorzio » Ecco quello che tutti le vanno dicendo; ed ella comprende che il divorzio è una necessità che si impone. Perchè dunque non agisce? Che cosa aspetta?

Quando De Bloville si trovava solo con Angela l'osservava e diceva fra sè:

— A che cosa può pensare in questo momento?

Se la vedeva sempre così triste, anche notava che aveva i lineamenti più animati, gli occhi più lucenti; non aveva più la sua noncuranza e il suo fare annoiato.

Evidentemente succedeva dentro di lei qualche cosa che teneva nascosto con gran cura.

De Bloville notava inoltre che sua moglie era meno trascurata della persona; si vestiva meglio, diventava anzi elegante nelle sue toilette, facendo risaltare con una certa civetteria la sua bellezza scultoria; ed era sempre pettinata con gusto squisito.

E il marito sentiva crescere il suo amore per Angela. Quando ella si sarebbe separata da lui, quando — ed il fatto non poteva tardare — non gli apparterrebbe più che accadrebbe di lui? Potrebbe vivere non avendola più vicino?

No. Ah, egli lo sentiva!... la separazione lo ucciderebbe...

E quando, all'infuori della sua tristezza, vedeva Angela rinascere, per dir così, si immaginava cose che non esistevano...

Pensava che la sua cara adorata rivedesse Pietro Malouet, che si concertassero insieme, che prendessero le opportune disposizioni in vista dell'imminente divorzio, che formassero insieme dei magnifici progetti per l'avvenire.

Un giorno, dopo aver fatto colazione a tu per tu e quasi senza aprir bocca, come il solito, De Bloville disse ad Angela:

— Ieri sono andato a passare un'ora dalla signora De Mondeville.

— Ah! - esclamò la giovane, aprendo tanto d'occhi meravigliata.

— Vi ho trovata vostra zia e delle altre dame. Voi non ignorate che il salotto della signora De Mondeville è il più pettegolo di Parigi: tutte le ciarle, tutte le maldicenze, tutte le piccole malignità, tutti i cicalecci vi sono raccolti preziosamente... Non potevo rivolgermi meglio per sapere quello che si dice di me in questa buona città di Parigi.

— Ebbene? - chiese Angela con una specie di ansietà.

— Ebbene, non mi si risparmia... Se devo giudicare da quello che mi fu detto in casa della signora De Mondeville sono molto maltrattato... Mi si dilania addirittura.

— Come mai la signora De Mondeville ha osato...

— Ella e le sue amiche in sulle prime, e la signora De Bruniere come le altre, mi hanno ricevuto con sussiego e freddezza glaciale; è molto se la signora De Mondeville non mi ha accompagnato immediatamente alla porta... Però si è degnata di invitarmi a sedere.

« Nondimeno quelle dame stavano con me in gran sussiego, e in quel salotto dove si ama tanto chiacchierare il silenzio era lugubre. Vedendo che i scilinguagnoli non si scioglievano, chiesi abbastanza bruscamente alla signora De Mondeville che si compiacesse di farmi sapere quello che si diceva di me nei salotti parigini; quello che si pensava della mia condotta, che, ne convengo, non è edificante. »

— Oh, mio buon amico!

— Voi protestate, mia cara Angela, perchè vi sono nel vostro cuore tesori d'indulgenza; e nondimeno voi dovete biasimarmi come mi biasimano tutti.

— No, perchè non mi riconosco il diritto di giudicare la vostra condotta.

— Ah!

— Ma - soggiunse ella sospirando - vi compiango.

— E perchè mi compiangete?

— Perchè non ignoro quello che si dice di voi nel mondo, e deve riuscirvi immensamente penoso di sapere che non godete più della considerazione che la vostra onorabilità vi aveva acquistato. Si, mio buon amico, voi dovete soffrirne, perchè ne sento io stessa un gran dolore.

— Ma, Angela, quello che si dice di me non vi tocca per nulla.

— Lo credete?

— Mi si biasima, mi si disprezza, se la continua non sarò ben presto altro che una specie di paria, condannato a vivere fuori del mondo come in altri tempi gli sventurati colpiti dalla lebbra; ma voi, Angela, siete sempre rispettata ed onorata.

— Porto il vostro nome, sono la signora De Bloville - esclamò ella con un movimento superbo ed una fiamma nello sguardo... L'onore del nome di De Bloville mi è caro; non si può toccarlo senza colpirmi, e checchè possiate dire, amico mio, se si getta del fango addosso a voi ne resto io pure inzaccherata. Non siete forse più per me, quello che foste per lo passato, il mio buon amico, il mio padre? Ho io forse cessato di considerarmi come vostra figlia?

Il signor de Bloville fissò sulla sua giovine moglie un lungo sguardo, in cui alla tenerezza, che non riusciva a nascondere, si univa l'ammirazione.

Molto commosso, rimase un istante in silenzio, poscia soggiunse:

— Suvvia, cara figliuola, sinceramente, non siete in collera con me?

— E perchè dovrei essere in collera con voi? Siete libero delle vostre azioni, e non spetta a me dichiararle cattive. Ho io forse dei diritti su voi? Non devo aver sempre per la vostra persona l'affetto ed il rispetto che una figlia deve a suo padre? Quando si faceva il vostro elogio davanti a me, che si diceva di voi il maggior bene, ne ero lieta e orgogliosa: adesso del signor de Bloville si dice male ed io ne soffro crudelmente; e soffro così perchè vorrei che tutti i rimbrotti che vi si fanno non fossero meritati.

— Per mala sorte, Angela, il mondo ha ragione. I rimproveri che mi rivolge sono meritati e quindi non me ne lagno. Per molte persone che la mia condotta scandolezza, sono oggetto di pietà. Chino il capo al biasimo e dovrò subire, lo so, le conseguenze della mia follia.

« Che volete, mia cara, l'uomo più forte ha delle debolezze, e non resiste a certi trasporti; l'uomo più savio può traviare, ed il più assennato può, in un dato momento, smarrir la ragione. In ogni età, ed io ne do la prova, l'uomo può commettere una follia grave. Eh, io so che la mia condotta è deplorevole, che io dimentico quello che devo al mondo, alla mia casa, al mio nome a me stesso... Ma è così. Una forza irresistibile mi spinge, mi trascina, e dovessi precipitare in fondo ad un abisso, niente potrà trattenermi.

Angela ascoltava molto pallida, col petto oppresso ed il cuore stretto.

De Bloville continuò:

— Oh vedo quello che succederà fatalmente! Non mi si voltano ancora le spalle perchè sono il banchiere arcimillionario; ma non è lontano il giorno che non troverò più da stringere una mano. Sarò disprezzato, respinto dovunque; sarò il paria di cui parlavo testè. Cosa farò allora? Ebbene, abbandonerò la mia casa, la Banca, lascierò Parigi, la Francia, ed andrò lontano, il più lontano possibile, in un luogo ignorato per nascondervi la mia vergogna e se sarà possibile, il mio pentimento.

— Oh! - esclamò Angela, gli occhi della quale si erano velati di lagrime.

Per parlare come aveva fatto, il signor De Bloville aveva dovuto imporre silenzio al suo cuore e fare violenza a se stesso; perchè i suoi lineamenti erano contratti, e grosse gocce di sudore imperlavano la sua fronte.

II.

Divorziamo

Tacquero a lungo ambedue, e, nel silenzio, De Bloville guardava fisso Angela come se avesse voluto leggere in fondo al suo pensiero.

La giovane signora fu quella che ricominciò a parlare.

— Mio buon amico - ella disse con voce malferma - voi avete parlato di espatriare; avete realmente questa idea?

— Certamente, perchè sento che non potrei più vivere a Parigi.

Angela si lasciò sfuggire un sospiro e chinò il capo. Ma quasi tosto si erse bruscamente sulla persona e soggiunse:

— Ed io, mio buon amico, io?...

— Voi, Angela?...

— Quando sarete partito che cosa sarà di me?

De Bloville trasalì.

— Ed a me - rispose - voi lo domandate? Non avete adesso dei consiglieri migliori?

— E chi più di voi può interessarsi di me?

— Prima di tutto la signora De Bruniere.

— Ah, mia madrina!... E' vero. Ma ella ha idee che non sono le mie; nei consigli che potrebbe darmi consulterebbe troppo, sempre, l'opinione delle sue amiche e il suo egoismo.

— Ah!... vi siete accorta che vostra zia è egoista?

— Malgrado il suo grande affetto per me, ella ha pensato sempre più a se stessa, che a sua nipote.

— Nondimeno, mia cara figliuola, quando vi dà il consiglio di divorziare ella consulta la sua tenerezza materna per voi, e non il suo egoismo. La signora De Mondeville ha parlato dinanzi a voi del nostro divorzio senza tanti complimenti. Quelle dame si meravigliavano che non ne abbiate già presentata la domanda.

— So tutto ciò che quelle dame hanno potuto dire, perchè me l'hanno ripetuto le cento volte.

— E perchè dunque, Angela, non agite?

— Ah perchè? perchè?

— Ditemelo.

— Non voglio scandali capite! Come! io vi farei l'ingiuria di chiedere di separarmi da voi violentemente, da voi che avete vegliato costantemente su me, che mi avete protetta, circondata dalla vostra tenerezza, da voi che avete avuto per me tutte le bontà! Mi si crede forse una donna senza cuore? Mi si crede forse una donna ingrata? No, no, nulla può distruggere la riconoscenza che vi devo.

— Sta bene, Angela, ma non bisogna esagerare il sentimento di riconoscenza fino a farsene una catena... Che per lo passato mi siate stata riconoscente lo capisco, ma oggi...

— Oggi?... - ella chiese.

MONTE DEI PASCHI DI SIENA
e Sezioni annesse: CASSA DI RISPARMIO, CREDITO FONDIARIO CREDITO AGRICOLO e MONTE PIO.
(ANNO 325° D'ESERCIZIO)

Situazione al 30 Settembre 1896:

Attività

Voce		Importo
Cassa cont. (Sede e Succursali)	L.	3,302,364 55
Conti correnti	»	4,674,122 67
Buoni del Tesoro	»	6,401,527 44
Valori pubblici in proprietà	»	15,412,253 06
Mutui ipotecari a privati, capitale e interessi	»	42,901,032 43
Mutui secondo la legge del Credito Fondiario	»	26,467,175 50
Mutui ad Enti Morali	»	5,398,516 31
Anticipazioni su pegno di cartelle fondiarie, derrate, oggetti preziosi e materiale	»	390,742 15
Valori pubblici in custodia	»	10,878,431 84
Depositi di valori a cauzione	»	1,390,109 92
Depositi per cause diverse	»	460,048 21
Portafoglio cambiali	»	6,610,501 48
Beni stabili di proprietà	»	1,548,777 38
Partite varie	»	2,318,640 75
	L.	125,829,726 89
Spese dell'esercizio	»	3,530,447 68
	L.	129,360,174 57

Passività

Voce		Importo
Patrimonio dell'Istituto	L.	8,562,463 08
Depositi d'investimento di risparmi, capitale e interessi	»	68,481,225 66
Conti correnti	»	4,190,897 62
Depositi per cause diverse	»	460,048 21
Depositanti per caus. in contanti	»	204,334 —
» in val. pubb.	»	1,390,109 92
Valori pubblici in custodia	»	10,878,431 84
Mutui passivi	»	2,472,000 —
Cartelle fondiarie in circolazione e cedole scadute	»	26,091,128 63
Buoni agrari in circolazione	»	1,989,340 —
Partite varie	»	1,489,472 96
	L.	125,421,398 98
Rendita dell'esercizio	»	3,938,987 84
	L.	129,360,174 57

Il Presidente PANDOLFO PETRUCCI — Il Provveditore A. CIOCONIA

Stab. tip. della Tribuna — Stereotipia eseguita nelle officine della Casa BENZIGER e WIRTH di Firenze.